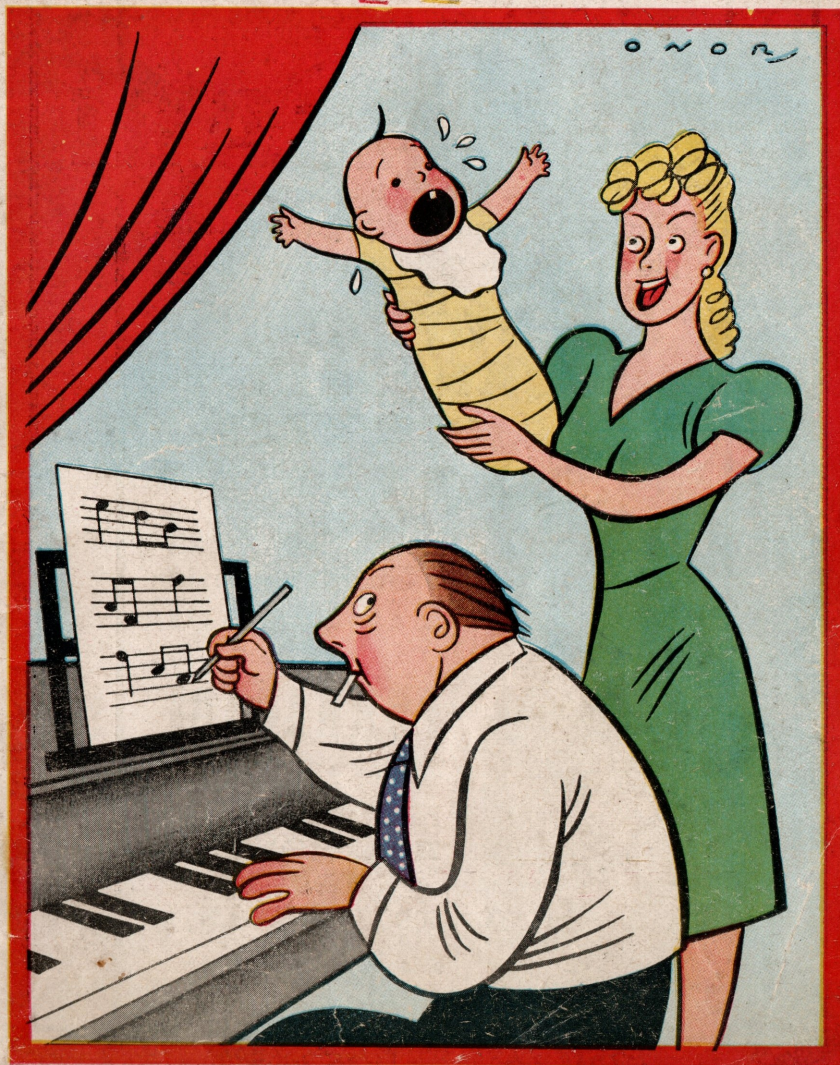


# Il **CANZONIERE** della **RADIO**

53° FASCICOLO 1° Febbraio 1943-XXI Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI



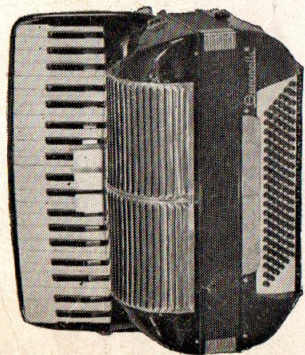
Acquistare una **Fisarmonica**  
non vuol dire nulla, ma acquistarla da

# FORNASARI

vuol dire scegliere fra gli strumenti  
più perfetti, le marche più rinomate

**P. SOPRANI  
SCANDALI  
PANCOTTI  
ELETTRA, ecc.**

da L. 800 a rate da L. 90 mensili  
senza anticipo - **5 anni di garanzia**  
Metodo gratis



**FORNASARI**  
MILANO - Via Dante, 7  
PIANOFORTI  
FISARMONICHE  
RADIO  
5000 ISTRUMENTI

Spedizioni ovunque nel Regno

# 44 CANZONIERE della RADIO

RACCOLTA DELLE CANZONI DI SUCCESSO

53° FASCICOLO 1° Febbraro 1943-XXI Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

ABBONAMENTI: PER UN ANNO (24 NUMERI) L. 44,-; SEI MESI L. 22,-; TRE MESI L. 12,-  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

## Sommario

Bolognesina . . . . .	4	Le canzoni di successo viste	
Carrozzella di paese . . . . .	4	da Nisa: « Io son l'amor »	22
C'è un sentierino . . . . .	5	Vere o quasi vere: L'appun-	
Fior dei mari . . . . .	5	tamento nel buio . . . . .	24
Grazie . . . . .	6	« M'ama... non m'ama... » . . . . .	26
Ho sognato la mia radio . . . . .	7	Istantanee del « Canzoniere »:	
Il bicchiere della staffa . . . . .	8	Norma Bruni . . . . .	27
Il cuore a scuola . . . . .	8	Visite a Radio Sociale . . . . .	28-29
Il gallo zoppo . . . . .	9	Elsa Peirone . . . . .	30
Il sentiero dell'amore . . . . .	9	Il tenore (novella) . . . . .	31
Il violino di Paganini . . . . .	10	Pagina dello studente: La le-	
La bella tarantina . . . . .	10	zione del bidello . . . . .	34
La biondina sul tranvai . . . . .	11	Autobus . . . . .	35
L'amore verrà domani . . . . .	11	Pippo lo sa . . . . .	36
L'ultima carezza . . . . .	12	Perfidia (novella) . . . . .	38
Maggio fiorentino . . . . .	12	Al servizio di Sua Altezza	
Ma l'amore no . . . . .	13	l'Amore . . . . .	41
Nel firmamento c'è una stella	14	Precetti di Maga Beltà . . . . .	43
Non so... . . . . .	14	I precetti di Maga Bontà . . . . .	44
Nuvole . . . . .	14	La posta di Maga Beltà . . . . .	44
Scende la sera . . . . .	15	Dall'A alla Z . . . . .	45
Strimpellando il pianoforte . . . . .	15	Avviso in quarta pagina (no-	
Tu sei come il sole . . . . .	16	vella incompiuta) . . . . .	46
Una canzone (fatta di nulla) . . . . .	16	Seguito della novella « Capo-	
Un motivetto bene orchestrato	17	danno » premiata con L. 100	48
Valzer delle gemme . . . . .	17	Cinque minuti di buon umore	49
Le belle canzoni di « Quando		<b>GRANDE CONCORSO</b>	
Napoli canta » . . . . .	18	<b>A PREMI</b> . . . . .	50
Dicitencello vuie! . . . . .	18	Indovinello n. 20 di Alberto	
Santa Lucia luntana . . . . .	18	Cavaliere . . . . .	51
Due vecchie canzoni rievocate		Soluzione del 17° indovinello:	
alla Radio: . . . . .	19	« Rigoletto » . . . . .	52
Autunno . . . . .	19	La posta di Zio Radio . . . . .	53
Due parole in un valzer . . . . .	19		
Quando l'incontro per la via			
(musica) . . . . .	20-21		

## Bolognesina

VIGNOLI - FRANCO LIGURE  
Edizioni SABAUDA - Torino

### I

Tutti ricantan con grande expansion  
donne e beltà  
d'ogni città.  
Pur di Bologna, con giusta ragion,  
s'alza la lieta canzon:

#### RITORNELLO:

« Cantano tutti per te,  
Bolognesina!  
Donna più amabil non c'è,  
Bolognesina!  
Bella ed altera sei tu,  
come un bel fiore,  
al tuo apparire, quaggiù  
sboccia l'amore!  
Di Bologna sai l'arguzia  
[conservare,  
con bel garbo tu sai ridere e  
Cantano tutti per te, [scherzare!  
bella bambina:  
le labbra e i cuori t'invocano,  
Bolognesina! »

### II

Bolognesina, lontano da te,  
ti sogna ancor  
mesto ogni cuor:  
la nostalgia lo tormenta, perchè  
donna più bella non c'è!

#### FINALE:

E' patria d'ogni beltà  
la nostra Italia:  
prova ne sei tu bellissima  
Bolognesina!.

## Carrozzella di paese

GIUSEPPE CIOFFI - LUIGI CIOFFI  
Edizioni LA CANZONE - Milano

### I

Corri, carrozzella di paese,  
non fermarti accanto a quella casa,  
non fermarti a quel cancello chiuso,  
perchè chi l'ha chiuso, da più di un  
non torna, [mese  
non torna!...  
Quando mi diceva: « Amore,  
il mio bene sei tu solo »,  
mentre che non scrive ancora  
un rigo solo, una parola.

#### RITORNELLO:

Corri, corri, carrozzella,  
lascia il monte, scendi a valle.  
Ah! potessi tu volare  
da chi m'ha spezzato il cuore...  
e mi fa la vita amara,  
e non mi fa più dormire.  
Ma se m'hanno detto il vero,  
tu non la potrai trovare  
perchè non traversi il mare,  
Carrozzella di paese.

### II

Forse tu, carrozza di paese,  
hai ceduto il posto a un'auto chiusa,  
tu, casetta bianca fra le rose  
ad un quartierino... mille al mese.  
Si perde,  
si perde,  
quella che diceva: « Amore,  
il mio bene sei tu solo »,  
mentre che non scrive ancora  
un rigo solo, una parola.

## C'è un sentierino

RITMO LENTO  
CALZIA - VALABREGA  
Edizioni CURCI - Milano

### I

Bimba bella,  
or che t'apri alla vita  
vuoi trovar la fiorita  
primavera del tuo cuor,  
vuoi trovar l'amor?

#### RITORNELLO:

C'è un sentierino in mezzo al bosco  
un sentierino ch'io conosco,  
dove van tutti a sognare, cuor contro  
Vi passan solo gli innamorati [cuor.  
che vivon lieti e trasognati  
come in un magico incanto pien di  
Ancor... [languor.

Filtra il sol  
tra le fronde più leggere  
passa in vol,  
un frullar di capinere  
nel sol...

Quel sentierino in mezzo al bosco,  
quel sentierino ch'io conosco  
tu pur dovrai seguir gioiosa  
perchè è il sentiero dell'amor.

### II

Non cercare  
di evitare il sentiero:  
è il cammino sincero  
che il tuo cuore deve far:  
non puoi l'amor lasciar...

## Fior dei mari

VALLINI - TETTONI  
Edizioni HESPERIA - Roma

### I

A tarda notte i pescatori vanno,  
gettan le reti nella veglia insonne:  
essi una strana favola sanno,  
la leggenda d'ogni mar...  
sommessamente s'odono cantar:

#### RITORNELLO:

Fior dei mari,  
bianca perla, magica beltà,  
sorgi dall'onde profonde, la luna  
ti vuol baciar! [appar,  
Se tu appari  
col sorriso tuo fascinator  
l'ira dei venti e dei flutti per tua virtù  
si placherà!  
Tu soltanto devi regnar  
in quest'azzurra immensità,  
tu soltanto devi brillar  
stella fulgente, sirena bellissima,  
Fior dei mari, [sogno d'amor!  
bianca perla, magica beltà,  
sorgi e ritorna a sorridere ai marinar,  
o fior dei mar.

Per conoscere gli artisti comperate: **ASSI E STELLE DELLA RADIO**  
Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 2,—

Preferite le  
**FISARMONICHE**  
*Carisch*  
CHIEDETE OFFERTE  
ALLA "CARISCH, S.A. MILANO

## Lettori

che per le contingenze attuali vi siete trasferiti in località diverse, potrete ricevere il « Canzoniere » a semplice richiesta, **AUTORIZZANDO LA SPEDIZIONE CONTR'ASSEGNO** (senza alcun aumento di prezzo).

Abbonandovi invece al

## CANZONIERE DELLA RADIO

riceverete, ovunque voi siate, l'opuscolo il 1° e il 15 di ogni mese.

**Abbonamento:** 12 numeri . L. 22,— \* 24 numeri . L. 44,—  
In spedizione raccomandata che vi garantisce l'immaneabile e preciso arrivo:  
12 numeri . L. 25,50 \* 24 numeri . L. 51,—

### Non indugiate!

Inviare oggi stesso l'importo dell'abbonamento a mezzo vaglia, alle  
**MESSAGGERIE MUSICALI** • Galleria del Corso 4 - MILANO

RITMO LENTO

## Grazie

OLIVIERI - RASTELLI

Edizioni ALFA LEONARDI - Milano

I

Tu mi guardi senza dire niente  
ma il cuore già sente che te ne  
[andrai da me.  
Più non ti vedrò tra qualche  
[istante,  
ma ancora tremante io voglio  
[dire a te:

II

Noi ci siam voluti troppo bene  
ed ora conviene, senza parlar,  
[soffrir.  
Ciò che fu un incanto del destino,  
lo stesso destino lo volle far  
[svanir.

RITORNELLO:

Grazie di cuor  
per il dolce ricordo di questo amor  
che, come un'ombra, sempre mi  
Grazie perchè [seguirà.  
il tuo primo sorriso l'hai dato a me  
mentre splendeva in te la felicità.  
Se a te - io penserò,  
per te - io rivivrò  
i più bei giorni di questa mia  
Grazie di cuor [gioventù.  
se nell'ora suprema sorridi ancor...  
Manda anche tu  
un saluto all'amor che non torna più.

## Ho sognato la mia radio

RIZZA - CHERUBINI - Edizioni FONO ENIC - Milano

I

La « Radiomania »  
è una malattia  
che nessun dottore può guarir...  
Io che ho la « Spagnola »  
per la mia radiola,  
me la sogno pure nel dormir...

RITORNELLO:

Ho sognato la mia radio  
che si apriva come un armadio  
ed ho visto venir fuori  
capi orchestra e suonatori:  
Angelini, in pompa magna,  
col maestro Armando Fragna  
e Barzizza, in filovia,  
sottobraccio a Petralia...  
Vaccari e Zeme  
che facevano un trio insieme  
con Segurini,  
sul motivo dei « salamini »...  
Io saltavo a piedi pari  
sulla musica di Spaggiari  
e Gallino cantava a me:  
« La gallina... fa coccodè »...

II

Ma il mio cuor beato  
oggi è innamorato:  
sogna solo un piccolo tesor...  
Ieri, a lei vicino,  
feci un pisolino  
e, nel desiderio dell'amor...

RITORNELLO:

Ho sognato la mia radio  
che si apriva come un armadio  
ed ho visto venir fuori  
le cantanti ed i cantori:  
Lucio Ardenzi con Bonino  
nella... Forza del destino  
che cantavan da soprano  
e, da basso, il Trio Lescano...  
Oscar Carboni  
recitava come Zacconi  
e poi Tommei  
nella... Pia de' Tolomei...  
La Fioresi e Leda Valli  
che imitavano Dina Galli  
e il mio cane sotto il comò  
ra-ba-ba-ba-ba-ba...abbagliò!

FINALE:

Amor, Amore,  
la sua bocca, siccome un fiore,  
sognar vorrei  
ed invece, pensando a lei...  
Ho sognato la mia radio  
che si apriva come un armadio...  
Per sognarla, sai che farò?  
Nell'armadio la chiuderò!..

# SENO

bene sviluppato o rassodato otterrete con la famosa CREMA "VENERE" prodotto scientifico, esito garantito. Inviare vaglia di Lire 30,- indicando se per sviluppo o rassodamento

## PRODOTTI SI-VE-RA

VIA XX SETTEMBRE 24 - MILANO

## Il bicchiere della staffa

RITMO ALLEGRO

CHILLIN - TETTONI

Edizioni CHILLIN - Torino

I

Ecco, giunta è l'ora  
della partenza  
e l'amarezza  
ci prende i cuori.  
Per scacciar le nubi  
della tristezza  
un solo mezzo  
ci resta ancor!

RITORNELLO:

Il bicchiere della staffa  
su, leviamo... su, beviam!  
col bicchiere della staffa  
or brindando ci salutiam!  
Questo sano vin d'Italia,  
vero nettare del ciel,  
con la vita riconcilia,  
lieti ispira i ritornel!  
Sta nel vin la verità  
dona il vin serenità:  
il sorriso più sincer  
si trova in fondo al bicchier:  
Il bicchiere della staffa  
su, leviamo, amici, qua!  
È il bicchiere della staffa,  
ma non l'ultimo sarà!

II

Come a poco a poco  
dalla sua pena  
si rasserena  
l'anima già!  
Fuggono lontano  
l'ansia e il dolore  
e dice il cuore:  
« si tornerà »!

## Il cuore a scuola

di F. VALCI

Edizioni EDIFILM - Roma

Quando sono insieme a te  
mi sento tanto timido,  
batte il cuor, divento tutto rosso,  
sento un brivido;  
poi penso che  
conviene a me  
cantare questa canzone...

RITORNELLO:

Se tu vuoi darmi una lezion d'amor,  
se vuoi insegnare a me cos'è l'ardor  
giuro che presto tutto imparerò  
[e felice poi sarò.  
Vorrei parlare ma qui dentro al cuor  
tumulta tutto... e poi non viene fuor:  
se tu mi guidi io mi proverò, e con  
[te ripeterò:  
Mio tesor « mio tesor »  
dolce amor « dolce amor »  
dimmi ancor « dimmi ancor »  
baciarmi precipitevolissimevolmente.  
Oh! com'è facile studiar con te  
ho già imparato ciò che piace a me...  
tutta la vita ti ripeterò la canzone  
[dell'amor!

## Il gallo zoppo

RITMO ALLEGRO

FALPO - MARI - PADRONI

Edizioni SCIACCA - Roma

Sta ogni gallo del pollaio a protestar:  
« Le galline, malandrine, ce la fan!...  
Tutte, il gallo zoppo vogliono,  
e di noi, tutte, si burlano...  
ogni giorno ci fan sospirar...  
non possiamo più tollerar!... »

RITORNELLO:

Coccodè!...  
le gallinelle fanno tutte:  
Coccodè!  
al mio galletto zoppo che si fa pregar  
e ripregar  
prima di dir:  
Chicchirichi!...  
Coccodè!...  
intorno al gallo zoppo fanno  
Coccodè!...  
le gallinelle belle, che lui guarderà,  
poi sceglierà  
ohi, con ardor,  
sa far l'amor.  
Poi, pian pian,  
le prenderà  
ed un bacino le darà...  
Le altre allor,  
con gran furor,  
gli gridan tutte quante in cor:  
Coccodè!...  
Coccodè!...  
vogliamo tutte il tuo bacino...  
Coccodè!...  
E allora, ad una ad una, lui le  
le bacerà, [prenderà,  
gridando alfin:  
Chicchirichi!...

## Il sentiero de l'amore

RITMO LENTO

DI STEFANO - DEDIVITIIS

Edizioni REDI - Milano

Tanti fior  
sboccian sul tuo cammin,  
tanto amor  
splende sul mio destino...  
Se vuoi tu  
li coglieremo insiem,  
sol per me,  
pegno del tuo amor  
li conserverò...  
Se con l'autunno  
sforiscono i piccoli fior,  
solo il mio amore  
resta vivo soltanto perchè...  
Tanti fior  
tengo rinchiusi in me,  
è l'amor  
che sul tuo sentier fiori...

### LAVANDA ARYS

ESSENZA - ACQUA DI LAVANDA - BRILLANTINA

Chiedete flaconcino di essenza contro rimessa di L. 5 a mezzo vaglia alla  
Soc. An. ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO

## Il violino di Paganini

RITMO MODERATO

RASTELLI - CASIROLI

Edizioni IRRADIO - Milano

Il nonno mi lasciò  
un dì in eredità  
quell'antichissimo violin  
che il magico e gran Paganini  
ai tempi suoi suonò.  
... Ma l'altro dì, il violin  
l'astuccio spalancò  
la polvere da sè scollò  
e in cerca di nuova fortuna  
felice se ne andò.

RITORNELLO:

Il violin di Paganini  
guarda un po' che bella novità  
con l'orchestra di Barzizza e  
questa sera suonerà. [d'Angelini  
Fa un duetto con Semprini  
ma però il duetto non gli va  
il violino del maestro Paganini  
un assolo allor farà.  
Tre corde spezzà e sopra la quarta fa  
re re re mi fa sol la la si... col trillo.  
Il violin di Paganini  
guarda un po' che bella novità  
con l'orchestra di Barzizza e  
questa sera suonerà. [d'Angelini

## La bella tarantina

RITMO MODERATO

ROMANO - NISA

Edizioni ALFA LEONARDI - Milano

I

Ha gli occhi neri, neri,  
ha la boccuccia rossa,  
è tanto bella e passa  
cantando in riva al mar...

RITORNELLO:

Per la bella tarantina  
vanno matti i marinar...  
Nelle vene un nonsochè mette...  
Da tutte le barchette  
senti gridare: Ohè!...  
In subbuglio è la marina,  
non si sa più cosa far...  
Si gettarono ai suoi piè sette,  
sette, vi dico sette,  
stregati come me...  
C'è chi le promette collanine,  
ninnoli cinesi e roccòcò...  
Ride con le labbra porporine  
strizza l'occhio ma risponde no...  
Per la bella tarantina  
vanno matti i marinar...  
Nelle vene un nonsochè mette...  
Ne ha già stregati sette,  
dico sette senza mel...

II

Passando per il porto  
ognuno fa incantare,  
e chi va in alto mare  
non la potrà scordar...

## La biondina sul tranvai

RITMO MODERATO

SAVINO - CAPODANNO

Proprietà dell'Autore

I

Quasi sempre ogni mattina  
E pur di giorno mai non manca  
Una bionda signorina  
Lassù sempre sul tranvai;  
Sale e scende e mai si stanca  
Nel continuo via vai;  
E davvero assai carina  
Quest'incognita piccina.

RITORNELLO:

La biondina sul tranvai  
Ogni uomo fa impazzire  
E le donne ingelosire  
Non si sa poi perchè mai.  
Cerca forse il Principino  
O magari un fattorino,  
Gira e non si stanca mai  
La biondina sul tranvai.

II

Lo studente impertinente  
Le sorride gentilmente,  
L'impiegato un po' impacciato  
Se la guarda affascinato;  
Ma un vecchietto libertino  
Le sussurra pian pianino:  
Che bellezza di bambina,  
Che tesoro di biondina.

## L'amore verrà domani

RITMO LENTO

NICOROSSÌ - D'ARDEA

Edizioni CASIROLI - Milano

RITORNELLO:

Stanotte vegliano le stelle,  
perchè il mio amore tornerà:  
le sue parole tanto belle  
domani  
ripeterà.  
La primavera è ritornata:  
la notte lenta se ne va,  
con l'alba fresca e profumata  
l'amore  
mi chiamerà.  
«Ti voglio tanto bene»,  
fremendo sospirerà,  
e tutte le mie pene  
domani conforterà.  
Stanotte vegliano le stelle,  
perchè il mio amore tornerà:  
le sue parole tanto belle  
domani  
ripeterà.

STROFA:

Quante pene soffre il mio cor  
per dimenticare l'amor,  
ma tutto è vano:  
dimenticar non si può.  
Sento che mi strugge ogni dì,  
sento che il mio sogno svani:  
per non soffrire,  
dovrò mentire,  
e al mio triste cuore parlerò così:

Acquistate **MEZZ'ORA CON FABRIZI**

Vi divertirte un mondo \* In vendita in tutte le edicole o rivendite di giornali a L. 2,50.

Le più divertenti freddure di Macario nel fascicolo riccamente illustrato

**ME L'HA DETTO MACARIO** L. 1.50

## L'ultima carezza

dal film «Catene invisibili»

CANZONE TANGO

di C. INNOCENZI

Edizioni FONO ENIC - Milano

I

I nostri sogni sono lontani,  
non resta che il dolor!  
Son tanto fredde le tue mani,  
c'è freddo nel mio cuor!...

RITORNELLO:

Dammi ancora l'ultima carezza  
per soffocare la tristezza  
di un breve sogno che svanì!  
Dammi l'ultimo bacio dell'addio,  
l'ultimo bacio... poi l'oblio  
di questo amore che sfiorì!  
Forse domani tu sarai lontano,  
forse ti cercherò, ma sempre invano...  
Dammi ancora l'ultima carezza,  
con infinita tenerezza...  
« Addio per sempre, dolce Amor! ».

II

Così finisce un grande Amore...  
Sembrava eterno, un dì!  
La gelosia turbava il cuore  
... e il cuore si smarrì!

## Maggio fiorentino

dalla rivista «Orlando Curioso»

STORNELLATA A TANGO RUMBA

D'ANZI - GALDIERI

Edizioni CURCI - Milano

Fiore di maggio!... Fior di biancospino!  
L'amore è bello e pazzarello  
come un piccolo monello fiorentino!

Fiore di giglio!... Fior di gelsomino!  
Monello amore, nel giardino,  
cerca un cuore per giocare a  
[rimpiattino...]

[è ritornato,  
Bambine belle, il dolce maggio  
e vi saluta, come un paggio innamorato,  
con una rosa, [rato,  
color di rosa,  
con una rondine nel cielo blu...]

E vuol vedervi, con un fiore nei capelli,  
sognar felici, sotto i mandorli novelli  
stringendo al cuore  
Monello Amore,  
che quando fugge non ritorna più.

Fiore di maggio, fior di biancospino...  
fiorin fiorello, com'è bello, com'è bello  
quel monello pazzarello che tormenta  
[il nostro cuor!]

## Ma l'amore no

dal film «Stasera niente di nuovo»

RITMO MODERATO

D'ANZI - GALDIERI

Edizioni CURCI - Milano

Guardando le rose, sfiorite stamani,  
io penso: «domani  
saranno appassite».  
E tutte le cose  
son come le rose,  
che vivono un giorno,  
un'ora e non più!

RITORNELLO:

Ma l'amore, no.  
L'amore mio non può  
dispersi nel vento, con le rose.  
Tanto è forte che non cederà  
[non sfiorirà.]

Io lo veglierò.  
Io lo difenderò  
da tutte quelle insidie velenose  
che vorrebbero strapparli al cuor,  
[povero amor!]

Forse te ne andrai...  
D'altre donne le carezze cercherai...  
[ahimè...]

E se tornerai  
già sfiorita ogni bellezza troverai  
[in me...]

Ma l'amore, no.  
L'amore mio non può  
dissolversi con l'oro dei capelli.  
Fin ch'io viva sarà vivo in me,  
[solo per te!]

## Nel firmamento c'è una stella

RITMO LENTO

BRASCHI - SOPRANZI

I

Nel firmamento lassù,  
vedrai le stelle brillar  
una ce n'è che risplende di più  
e parlerà d'amore...

RITORNELLO:

Nel firmamento c'è una stella  
che parlerà per me  
dirà che sei la bimba bella,  
sei il mio solo pensier.  
Se lei ti guarda maliziosa,  
domanda tu perchè  
la mia casetta tutta rosa  
non sorride per me.  
Dirà che solo aspetta  
che ritorni quaggiù,  
così la mia casetta  
splende al sole di più!...  
Nel firmamento c'è una stella  
che parlerà per me  
dirà che sei la bimba bella,  
sei il mio solo pensier!...

II

Al primo sole d'april  
ritorno ancora da te  
e rivivremo tra i fiori gentili  
il nostro grande amore...



Per la vostra voce  
usate soltanto **pastiglie Golia**

## Non so...

PAGANO - CHERUBINI

Edizioni FONO ENIC - Milano

I Forse da una stella sei discesa  
per darmi solo un magico baglior?  
Spesso mi domando, nell'attesa,  
« E' solo una chimera questo  
Ma il cuore tace, [amor?...]  
sogna, felice,  
come un fanciullo, un sogno d'or...

### RITORNELLO:

Sogno e, nel mio sogno, forse un nome  
[dirò... « Io non lo so! »]  
Penso e, nel pensiero, forse un dubbio  
[vivrò... « Io non lo so! »]

Vedo nel tuo sguardo  
la mia felicità,  
ma più ti guardo  
più mi domando: Chissà?...  
So che t'amo tanto... Se tu m'ami,  
[però... « Io non lo so! »]

Se il tuo « amor » soltanto o il tuo  
[« capriccio » sarò... « Io non lo so! »]  
Dimmi, cuor fanciullo,  
perchè sospiri, tu?  
Forse al vero amore non credi più...

II Scendono le nebbie della sera...  
Le prime foglie cadono anche lor...  
E' l'autunno e sembra primavera:  
c'è tanta primavera nel mio cuor!  
Vivo d'incanto,  
palpito e sento  
tutto il profumo del tuo amor...

## Nuvole

RITMO LENTO

SERENI - TETTONI

Edizioni SABAUDA - Torino

### STROFA:

Il ciel ogni momento  
d'aspetto par mutar:  
si vedono col vento  
le nuvole ondeggiar...

### RITORNELLO:

Nuvole bianche e rosa  
che v'inseguite lassù,  
voi siete come i sogni d'or  
che non ritornan più!

Quei sogni menzogneri  
che illudon l'anima ognor  
e lascian sempre al risveglio  
la nostalgia nel cuor...

Ricordi d'un'ora passata  
d'effimera felicità,  
vision d'una terra incantata  
o d'una radiosa beltà...

Nuvole bianche e rosa  
che in ciel passate lassù,  
svanite come i sogni d'or  
e non tornate più!

## Scende la sera

ROMANZA TANGO

CINQUE - CAPPA

Edizioni AEDO - Milano

Scende la sera e l'anima si affina  
in un'ascosa e blanda tenerezza.  
Desio di bene il capo mi rechina  
e porta in core un'ansia di dolcezza.  
Un canto sgorga pieno di fervore  
bello e soave di profondo amor.

E sen va  
come suono di campana nella sera.  
Se ne va  
voce piana, voce arcana.  
Se ne va  
voce grata di riposo, che s'effonde  
[per pregar.

Come risplende in ciel l'argentea luna  
e il suo chiaror le cose rasserena  
così nell'anima mia ad una ad una  
tornan memorie di gioia e di pena  
ed io m'inebrio solo nel tepore  
d'un vivo e immenso palpito d'amore.

E sen va  
il mio canto su lontan nel cielo a  
per vagar [stelle  
come un'eco di mestizia  
per vagar  
come un sogno di letizia nell'argentea  
[immensità.

## Strimpellando il pianoforte

RITMO ALLEGRO

PAGANO - CHERUBINI

Edizioni FONO ENIC - Milano

### I

Quando, nel salotto, [strimpellar,  
il pianoforte ci mettiamo a  
noi spegniam la lampadina  
e suoniamo un po' in sordina.  
Sopra quelle note ti confido ciò che  
e tu vieni più vicina [sento palpitar  
ad ascoltar...

### RITORNELLO:

Su due note dico: T'amo!  
Su tre note: Sei un tesor!  
Quattro note: Io più ti bramo...  
Sei, per me, la musica del cuor...  
Cinque note e cinque baci:  
Sei la mia felicità...  
Mentre tu sorridi e taci,  
la mia mano sulla tua si poserà...  
Do - re - mi - fa - sol - la - si - do  
« Mi ami per davvero, oppure no? »  
Re - mi - fa - sol - la - si - do - si  
e tu, facendo l'eco, mi rispondi: « Sì... »  
Su due note dico: T'amo!  
Su tre note: Sei un tesor!  
Ed in cielo noi saliamo  
sulla scala musicale dell'amor...

### II

Sopra la tastiera  
quattro mani si rincorrono così,  
ripetendo quell'arietta  
tra un sospiro ed una stretta...  
Se la mamma arriva, noi suoniamo  
[più « agitati » li per li,  
confondendo, nella fretta,  
il do col si...

### FINALE:

... Com'è bello far la corte  
strimpellando il pianoforte [cuor...  
a quattro mani, sulla musica del

È USCITO L'11° FASCICOLO

## RADIOSUCCESSI

RACCOLTA PER PIANOFORTE DI 20 SUCCESSI RADIOFONICI DI ATTUALITÀ

Contenuto: ESTRELLITA - CHIESETTA ALPINA - SCHERZI, MAESTRO? - NELLA GABBIÀ D'ORO - NOTTE E DI - IN UN BOSCO C'ERA UN DI... - QUANDO L'ORGANO SUONA - MARIA GILBERTA - CERCAVO UNA BAMBINA - IO SPERO - CASETTA TRA LE ROSE - BACICIN - VECCHIO PEDRO - VOCE DI MAMMA - CON LA BELLA IN CALESSINO - MELODIA DI SOLE - MAMMA, VOGLIO ANCH'IO UN FIDANZATO - CASETTA FRA GLI ABETI - SERENATA SENZA AMORE - IL TAMBURÒ DELLA BANDA D'AFFORI.

Questo magnifico fascicolo, edito come al solito in smagliante veste litografica con ricca copertina a colori, costituisce il più gradito regalo e, a richiesta, si spedisce direttamente a qualsiasi indirizzo indicato da chi effettua la commissione. Esso Vi consentirà di eseguire il pianoforte le più belle canzoni di attualità che avete ascoltato alla radio attraverso l'esecuzione delle orchestre e degli artisti preferiti. Acquistate anche i precedenti 10 fascicoli di « RADIOSUCCESSI » per potere arricchire la Vostra biblioteca musicale della più moderna e interessante « antologia della canzone ».

In vendita presso tutti i negozi di musica. - Si spedisce in porto franco inviando vaglia da L. 18,- alle Edizioni « ACCORDO » S.A. - MILANO - GALLERIA DEL CORSO 4

Le più divertenti freddure di Macario nel fascicolo riccamente illustrato  
ME L'HA DETTO MACARIO L. 1.50



## Tu sei come il sole

RITMO LENTO

di PINTALDI

Edizioni CORSO - Roma

RITORNELLO:

Tu sei come il sole  
che mi dà calore,  
che mi dà felicità.  
Son le tue parole  
musica del cuore,  
frasi di semplicità.  
Piccola bambina,  
fata mia divina  
solo tu mi sai donar  
con le tue carezze  
quelle dolci ebbrezze  
che giammai potrò scordar!  
Con te notte e di  
vorrei restar  
e sul tuo cuore sognar,  
per dirti così  
senza parlar,  
quanto tu mi hai fatto innamorar!  
Tu sei come il sole  
che mi dà calore,  
che mi dà felicità.  
Son le tue parole  
musica del cuore,  
frasi di semplicità.

STROFA:

Solamente tu mi sai capire,  
e comprendi quello che il mio cuor  
ti vorrebbe dolcemente dire  
quando a me ti stringo con ardor.

## Una canzone (fatta di nulla)

RUCCIONE - MORBELLI

Edizioni RUCCIONE - Roma

Povera canzon fatta di nulla,  
io ti canto e via per l'aria vai,  
fresca e ignara, come una fanciulla  
non baciata mai.

Canterai così, come ti frulla;  
solo un giorno forse tu vivrai,  
povera canzon fatta di nulla  
che per l'aria vai.

Come il polline leggero  
che vola a primavera [poserai...  
canzone, in ogni cuore, così ti  
Ed un giorno in me, soavemente,  
ombra del passato, sorgerai,  
povera canzon fatta di niente  
che per l'aria vai.

Povera canzon fatta di nulla.

Questa mattina è nata una canzone,  
una canzon d'amore  
fatta per ogni cuore.

La canteranno insieme gl'innamorati:  
e il loro amor  
la mia canzone accompagnerà.

## Un motivetto bene orchestrato

RITMO ALLEGRO

di S. PASTACALDI

Edizioni EDIFILM - Roma

I

Do - mi - sol  
fa - la - do  
un motivo assai carino sto a  
Do - mi - sol [cercar!  
fa - la - do  
ecco fatto, l'ho trovato già:

RITORNELLO:

Ho trovato un motivetto  
con un tempo d'allegretto  
s'è orchestrato fa un effetto  
che non ti so dir.  
Fa cantar  
fischiattar  
fa smaniar  
fa gioir  
divertir  
da non dir.  
E' orecchiabile il motivo  
e di tempo non è privo  
ti fa star sempre giulivo  
ed in serenità.  
Fa così  
fa così  
sta a sentir:  
la-la-la-la-la-la-la-la!  
Son poche note liete e saltellanti  
facili da ricordar,  
è un ritmo svelto, gaio e scoppiettante  
che ti prende e ti fa elettrizzar.  
Ho trovato un motivetto  
con un tempo d'allegretto  
orchestrato fa un effetto  
che non ti so dir.  
Fa così  
fa così,  
sta a sentir:  
la-la-la-la-la-la-la-la!

## Valzer delle gemme

PICCI - DI ROMA

Edizioni MUNDUS - Milano

I

Uno scigno d'or  
brilla di splendor  
pien di mille rarità.  
Mentre con piacer  
guardo quel forzier  
scorgo in lui le tue beltà!

RITORNELLO:

La bionda testina  
è tutta d'or,  
le labbra rubini  
che danno ardor,  
i denti son lucide perle  
e gli occhi due zaffiri blu.  
D'avorio prezioso  
è il bianco sen,  
il volto un gioiello  
mio grande ben. [baglior  
Tra tutte le gemme, tra i mille  
sei tu la mia gemma d'amor!

II

Ma il tuo cuore un di  
falso, mi menti  
e non seppi mai perchè...  
Per quello che fu  
non ho amato più,  
soffro e sogno sempre te!

FINALINO:

Tra l'oro e i gioielli v'è un falso  
è... quello del falso tuo cuor!... [baglior

Avete letto: **Ci avete fatto caso?...**

contiene sette fra le più belle  
scenette del comico romano. **£. 2,50**

di **FABRIZI**

Comperate **MEZZ'ORA** con **FABRIZI**

vi divertirete un mondo!

In vendita in tutte le edicole o rivendite di giornali.

**£. 2,50**

## Dicitencello vuie!

FALVO - FUSCO

Edizioni LA CANZONETTA - Napoli

I

Dicitencello a 'sta cumpagna vosta  
ch'aggio perduto 'o suonno e 'a  
ca 'a penzo sempe, [fantasia;  
che è tutta 'a vita mia...  
I' nce 'o vvulesse dicere,  
ma nun nce 'o ssaccio di!

RITORNELLO:

'A voglio bbene,  
'a voglio bbene assaie,  
dicitencello vuie  
ca nun m' 'a scordo maiel  
E' 'na passiona  
cchiù forte 'e 'na catena,  
ca me turmenta l'anema  
e nun me fa campà!

II

Dicitencello ch'è 'na rosa 'e maggio,  
ch'è assaie cchiù bella 'e 'na jurnata.  
D' 'a vocca soia, [e' sole  
cchiù fresca d' 'e vviole  
i' giù vulesse sentire  
ch'è nammurata 'e me!

III

'Na lacrema lucente v'è caduta...  
diciteme nu poco a che pensate?  
Cu' st'occhio doce  
vuie sola me guardate...  
Levammecce 'sta maschera,  
dicimmo 'a verità:

FINALE:

Te voglio bbene,  
te voglio bbene assaie,  
Si' ttu chesta catena  
ca nun se spezza maie!  
Suonno gentile,  
suspiro mio carnale,  
te cerco comm'all'aria,  
te voglio pe' campà!

## Santa Lucia luntana

di E. A. MARIO

Edizioni E. A. MARIO - Napoli

I

Partono 'e bastimene  
pe' terre assaje luntane...  
Cantano a buordo: so' napulitano!  
Cantano pe' tramente  
'o golfo già scumpare,  
'e 'a luna, 'a mizeo 'o mare,  
nu poco 'e Napule  
llo fa vedè...

RITORNELLO:

Santa Lucia  
luntano 'a te  
quanta malincunia!  
Se gira 'o munno sano,  
se va a cercà furtuna...  
ma, quanno sponta 'a luna,  
luntano 'a Napule  
nun se po' sta'!

II

E sònano... Ma 'e mmene  
trèmmanno ncepp' 'e ceorde...  
Quanta ricorde, ahimè, quanta  
E 'o core nun 'o sane [ricordel  
nemmeno cu 'e ccanzone:  
sentenno voce e suono,  
se mette a chiagnere  
ca vò turnà...

III

Santa Lucia, tu tiene  
sulo nu poco 'e mare...  
ma, cchiù luntana staje, cchiù bella  
E' 'o canto d' 'e Ssirene [pare...  
ca tesse ancora 'e rrezze!  
Core nun vò ricchezze:  
si è nato a Napule,  
ce vò muri!

## Autunno

VALZER

SANTAFE' - DI ROMA

Edizioni MUNDUS - Milano

I

Quando sul bel mare azzurro  
sotto il sole d'or  
al mio petto stretta, bimba,  
mi giurasti amor,  
mi sembrò di sognar, ma mentivi tu!

RITORNELLO:

Autunno,  
tu sei come il mio cuore,  
autunno,  
sei triste come me,  
il sole che muore lontano  
mi ha detto: tramonta l'amor...  
Le foglie,  
portate via dal vento,  
tremanti  
mi passano vicin...  
O mio malinconico cuore  
l'autunno è fatto per te!

II

Leggo tre parole amare:  
non pensarmi più.  
Non mi sembrano vere, eppure  
me l'hai scritte tu.  
Se così sai scordar, io non lo potrò!

## Due parole in un valzer

dal film «Maddalena, zero in condotta»

FIORDA - MANERI

Edizioni CURCI - Milano

I

Perchè, ingenuo cuor,  
vivi sognando l'eterno amor?  
Amar la realtà  
è questa la felicità!

RITORNELLO:

Se un giorno viene da te l'amor  
le sue parole a sospirar,  
tu, sognatore, non l'ascoltar,  
non affidargli il cuor!  
D'un grande sogno parlerà  
con voce senza respir;  
l'eterna gioia t'offrirà  
fra mille baci e sospir!  
Se un giorno viene da te l'amor,  
non ti fidar, o sognator:  
tu, prendi ciò che l'amore dà...  
sorridi, passa e va!

II

Perchè vuoi tu inseguir  
sogni e illusion che dovan  
L'amor che cerchi tu [svanir?  
è vana chimera e non più!

1° FASCICOLO **NAPOLI CANTA** FASCICOLO 2°

Raccolta di 200 fra le più belle canzoni napoletane celebri  
I fascicoli di 56 pagine con ricca copertina a colori sono in vendita  
in tutte le edicole a lire due, o potrete richiederli alle  
**MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO**

Le più belle canzoni del passato sono raccolte nei fascicoli

## 100 RADIOCANZONI CELEBRI

In vendita in tutte le edicole o rivendite di giornali a **Lire 2.-**

# Quando l'incontro per la via

RITMO LENTO per fisarmonica o pianoforte  
Per mandolino eseguire la nota superiore della mano destra

Parole di M. PANZERI

Musica di M. MARIOTTI

Lento

*mf* SOL sol LA re MI mi7 LA mim LA la7  
G G G Gm. A d E e7 A cm. A a7

Che il suo sguardo un di il cuo-re mi col-pli, tre-  
Gli vor-rei par-lar, ma co-me in-co-min-ci-àr, se

*p* RE re LA LA MI sol LA la7  
D d A B G A a7

-man-do gli vor-rei dir. Ma chis-sà per-chè c'è  
pro-vo tan-t'e-mo-zion. Te-mo che il mio cuor, par-

RE re LA LA MI sol LA la7 RE re LA LA  
D d A E G A a7 D d A

qual-che co-sa in me che an-co-ra non so ca-pir...  
lan-do gli d'a-mor di-strug-ga quest'il-lu-sion...

MI sol LA la7 RE re MI mi7 LA sol LA la7  
E G A a7 D d E e7 A G A a7

**RITORNELLO**  
Quando l'incontro per la vi - a, mi bat-te for-te il cuor,

*p* RE re LA LA SOL sol LA la7 RE re LA LA  
D d A G G A a7 D d A

- eppure ancor non so chi si - a, ma sento tan-to a - mor.

RE LA SOL sol LA la7 RE re LA LA  
D A G G A a7 D d A

Vorrei saper dal mio palpi-to stra - no qual'è il mister -

Sib sib sol m. dom. fa7 Sib sib sol m. do m. fa7 Sib sib sol m.  
B b G Gm. C cm. F f7 B b G Gm. C cm. F f7 B b G Gm.

- che m'avvince pian pia - no... Quando l'incontro per la

DO dom. fa7 Sib sib sol m. LA la7 RE re LA LA  
C cm. F f7 B b G Gm. A a7 D d A

vi - a mi bat-te for-te il cuor, ma non sa dir l'a-ni-ma

SOL sol LA la7 RE re LA LA RE re LA LA  
G G A a7 D d A D A

mi - a questo mio grande a - mor.

SOL sol LA la7 RE re SOL sol  
G G A a7 D d G G

1.  
-mor.

LA sol LA la7 RE re SOL sol RE re  
A G A a7 D d G G d

LE CANZONI  
DI SUCCESSO  
VISTE DA NISA

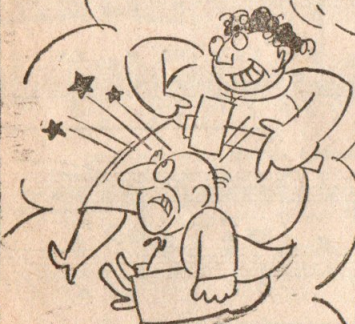
# IO SON L'AMOR



UE' IO SON L'AMOR  
SON LA FEBBRE CHE PRENDE  
CHE ACCENDE LA FIAMMA  
NEI CUOR...



IO SON LA VOLUTTA' E L'UOM  
CHE MI VORRA' DOVRA' DE ME  
SOFFRIR DOVRA' PER ME  
IMPAZZIR...



UE' IO SON L'AMOR  
UNA SOLA CAREZZA  
TI INEBRIA DI  
FOLLE LANGUOR..



IO SON LA GIOVENTU'  
E SE TI BACI TU  
NON MI POTRAI SCORDARE PIU'



## Massaie !

adoperate  
gli estratti  
alimentari e dadi

## TAURUS e QUADRIFOGLIO

Indispensabili **condimenti** che fanno risparmiare **burro e carne** e rendono **nutriente e saporita qualunque vivanda**. Gli estratti alimentari e dadi **Taurus e Quadrifoglio** non sono estratti vegetali ma ricavati dal latte.

PRODOTTI DELLA DITTA

### S. A. I. C. S.

DI LODI

IN VENDITA NELLE DROGHERIE  
E NELLE SALUMERIE



VERE O  
QUASI-VERE



# L'appuntamento nel buio

Giuseppe, un giovanotto di Valenza, (molto bravo, lavora, ha un buon salario) una sera si reca in tutta urgenza dinanzi a un cascinale solitario, dove s'incontrerà per un momento con la sua bella: il primo appuntamento...

Fa molto freddo e già la notte è scesa, ma la ragazza non si fa ancor viva (comincia bene!); eppur, dolce è l'attesa: sa che Annetta verrà, piana e furtiva; è il cuor che glielo dice e, come sai, il cuore, oh il cuore non mentisce mai!

C'è lì accanto un pollaio, e le galline dormon tranquille... Il giovane ha un [sussulto, aguzza gli occhi: un buio senza fine, ma nel buio un fruscio cauto ed occulto di foglie morte... Beppe, risoluto, fa un breve fischio: è il segno convenuto.



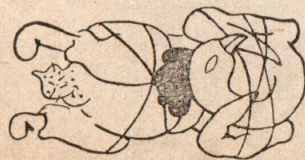
Ed ecco, un'ombra avanza; ecco, due braccia lo prendon per la vita... Oh, non è Annetta! E' un uomo! Ed una voce di minaccia, di trionfo, di sdegno e di vendetta: — Volevi un pollo come l'altra notte? — grida nell'ombra; e giù, botte su botte!



[quadre...]  
(E' un uomo, e un uomo dalle spalle)  
« Ma vi sbagliate! Aspetto una fanciulla: l'Annetta... » « Chi? Mia figlia? » « Ah, siete « Ma certo! » « Io l'amo! » [il padre?]  
« E non dicevi nulla? »

Beppe ha la faccia livida e contusa; l'assalitore gli domanda scusa.

Lo invita a casa... Annetta si fa rossa. « Conosci questo giovane? » « Mi pare... ». Papa vorrebbe far la voce grossa, ma dopo si commuove e lascia andare: Peppino è così bene intenzionato, domani stesso parlerà al curato...



« Annetta, una bottiglia — il babbo dice — di quello buono: è giusto che si beva... ». Peppino è soddisfatto, Anna è felice; è felice anche il babbo: egli credeva (onde commosso gli si getta al collo) d'aver perduto ed ha trovato... un pollo!

"M'ama...  
non  
m'ama..."



Che cosa sognano le fanciulle? Sognano l'amore, ma poichè, a volte, l'arrivo del Principe Azzurro si fa aspettare, esse ingannano l'attesa, interrogando i simboli discreti che popolano la loro vita quotidiana e rispondono con un linguaggio universale... se pur non sempre infallibile.

Attenzione a non sedersi all'angolo del tavolo! Ciò significherebbe attendere il marito per sette anni. Felice invece colei che sternerà tre volte consecutive, perchè ciò vuol dire matrimonio sicuro e abbondanza di doni!

Chi metterà, per errore, una calza al rovescio, riceverà un regalo di valore, ma guai se penserà di voltarla! In questo caso riceverà un affronto durante la giornata.

Guai all'operaia che lascia cadere il gomito! Sarà senza dubbio licenziata. Ma se invece le cadranno le forbici, può essere certa che il lavoro non le mancherà.

Colei che perde il capo del rocchetto, può attendere con sicurezza l'arrivo di un pretendente. La fanciulla, che trova due aghi infilati sul medesimo lavoro, sa che si sposerà presto. L'operaia, che avrà accumulato 200 spilli, è certa di aver guadagnato il diritto a un cospicuo matrimonio!

Nessuna fanciulla si proverà mai un velo da sposa, una ghirlanda di fiori d'arancio, una fede matrimoniale, perchè sarebbe certa di rimanere zitella.

Che gioia incontrare per la strada, uno dopo l'altro, un militare, un gobbo e un cavallo bianco! Si è certi di poter formulare un voto, che sarà esaudito.

In altri tempi, quando cioè non esistevano ancora le automobili, si poteva avere la fortuna di incontrare nello stesso giorno, 51 cavalli bianchi. Dopo il cinquantunesimo, la fanciulla che aveva fatto il fortunato incontro, sapeva che il primo giovinotto che le avrebbe indirizzato la parola, sarebbe stato il suo sposo.

Superstizioni? Sciocchezze? Chissà! Tutti però vorremmo incontrare, uscendo di casa, un bel carro di fieno, certi che esso ci porterà fortuna.

È vietato fare dell'ironia sull'argomento, perchè ognuno di noi ha certamente sulla coscienza almeno uno di questi peccati di credulità, e non vi è forse donna che in un lontano o vicino giorno della sua giovinezza, non abbia interrogato con ansia la classica margherita e non abbia sussultato di gioia, quando l'ultimo petalo ha risposto: «Ti ama assai!».

ISTANTANEE DEL CANZONIERE A

## NORMA BRUNI



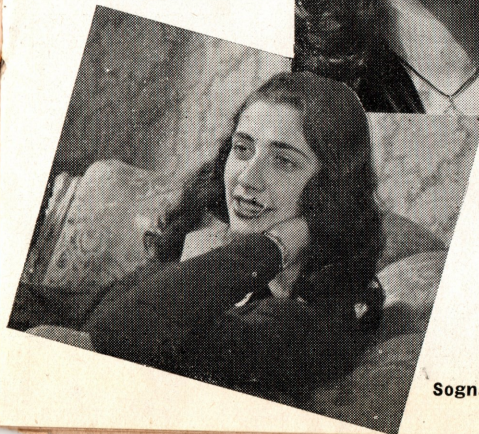
Com'è delizioso  
andar  
in bicicletta...



Un po' di sole...



Triste domenica...  
non si direbbe!



Sognando te...

(Foto Aguglia)

# Visite a **RADIO Sociale**

Vivi Gioi



Vincenzo Rovi



Caterina Boratto  
e Tito Schipa



Totò



Il quartetto « Cetra »



Alfredo Del Palo



Il maestro Barzizza

ISTANTANEE  
DEL CANZONIERE

## ELSA PEIRONE

cantante dell'Orchestra Spaggiari

... Si direbbe che  
faccia sul serio...

«... Ho un appunta-  
mento con la luna...»

Una lettera  
importante!



... alle prese con un libro...  
più grande di lei!



## IL TENORE

Novella di LYDIA CAPECE

so che romanza. Il mio volto si accese. Finito lo spettacolo mi feci presentare al tenore da un amico di casa.

Non mi ricordo quello che dissi, il mio sguardo dovette esprimere più ammirazione delle parole. Egli mi tese la mano e disse: «Grazie». Non una parola di più.

Lo udii ancora. Tutte le volte che cantava facevo il diavolo a quattro perché mi conducessero a sentirlo. Ogni volta il mio entusiasmo aumentava. E i suoi sguardi, ne ero sicura, mi cercavano lungo le poltrone come per aggranciarsi al mio amore, prima di librarsi agli acuti più appassionati delle sue romanze.

Durò qualche mese questa ossessione. Ero smagrita. E mia madre temeva che avessi qualche gran male pernicioso, tanto ero pallida e denutrita. Ma era quell'amore inconfessato che non mi dava tregua.

Gli scrissi con l'avventata spensieratezza di quell'età.

E mi feci indirizzare la risposta presso una mia amica più anziana a cui con grandi lagrime avevo confidato il segreto.

Conservo ancora la lettera, l'unica lettera del tenore. E', si capisce, macchiata di lagrime qua e là e, se allora avessi usato il rossetto, avrebbe conservato le impronte di tutti i baci di cui la cosparsi.

Poi egli partì per la Spagna.

Come avrei potuto vivere senza di lui? Il primo pensiero fu truce, spaventoso, definitivo. Il secondo decise per l'attesa fedele.

E inutilmente due o tre aderatori si occuparono di me in quel tempo. Io ero idealmente di un altro uomo. Nessuno avrebbe avuto il mio sorriso, la mia anima, il mio corpo all'infuori di quel meraviglioso lento uomo a cui avevo dedicato la vita.

Adesso mangiavo, mi curavo. Pensavo che in Spagna dovevano esservi fior di ragazze, e che, se al ritorno mi avessi trovato secca e brutta e



vizza come una piccola strega, il suo amore si sarebbe presto dissolto nel nulla.

Due o tre cartoline bastarono ad alimentare l'attesa.

Un anno dopo circa tornò.

Intanto in casa mia era accaduto l'inévitable: mia madre aveva scoperto l'unica lettera del tenore, mia sorella aveva malignamente letto le pagine più intime e umilianti del mio diario. Io in casa ero la reietta, la pecora nera, la folle.

Dichiarai: «o il tenore o il convento» con la persuasione della donna innamorata e cocciuta.

Fui trattata come l'ultima delle figlie: quella che dà dolori immeritati ai propri genitori e distrugge in poco tempo l'onorata tradizione di famiglia.

Mio padre si impose con la sua autorità:

— Tu non vedrai mai più quell'uomo.

Io allora, quando seppi che tornava nella mia città, fuggii di casa.

Che cosa è una fuga, sia pure scandalosa e ardita e rovinosa per le tradizioni della famiglia, rispetto alla felicità di tutta una vita?

In un valigino di pegamoide raccolsi gli indumenti necessari.

Andai con una scusa ad alloggiare in casa della mia amica.

La sera, poco prima di mezzanotte, mi appostai presso la porta di uscita del teatro, per aspettare il tenore che usciva.

Buio. Un buio di quelli che, con frase trita, si dice da «tagliare col coltello». E un freddo, un'ansia. Momenti in cui mi sembrava di svenire accanto a quella porticina, nella via scura.

Ma che importa? Egli mi avrebbe vista, riconosciuto, baciata.

Quante volte avevo sognato i suoi baci! Dovevano essere dolci e lenti come il suo canto nelle modulazioni più appassionate... Doveva essere una delizia vivere sempre accanto a lui, udirne per tutta la vita l'incanto della voce, sapere che per te sola sono le sue frasi amorose e che cerca te sola quando alza gli occhi verso il cielo, cantando.

Uscì. Solo. Mi avvicinai. Il mio pallido viso doveva quasi brillare nella notte e certo i miei occhi dovettero fissarlo con molta intensità perché lui si voltò. Ma non mi riconobbe.

Una donna lo raggiunse.

Magra, alta, brutta, mi parve. Con un gran naso e un petto piatto.

Litigavano, si vede, già da prima, perché lei riprendeva ad alta voce (una voce sgradevole da soprano mancato) una disputa iniziata.

Come una padrona, parlava, guardandolo fisso, insolente.

E se lo tirava dietro, sotto braccio, con prepotenza.

— Sì, cara. Come vuoi, cara — diceva lui. — Hai ragione, tesoro.

Queste le frasi che potei cogliere inseguendo vilmente la coppia nel buio che, nelle stradette del centro, si faceva addirittura pauroso.

Che freddo. Che tormento. Mi pareva di avere la febbre. Tremavo presa da brividi.

Voi sapete che le voci dei cantanti cambiano notevolmente di tono quando essi parlano, e vi ho detto che di lui non avevo udito che quel breve «grazie», dopo la presentazione.

La sua voce ora suonava strana e nuova al mio orecchio: egli era aggiogato al potere di quella brutta donna e le rispondeva con umiltà indecorosa... Questa la prima delusione. Ma la più grande, quella che frustò con una scudisciata terribile la mia attesa d'amore fu di sentire che il mio tenore balbettava.

Sì, balbettava, con quel ridicolo timido modo di ripetere le parole e le sillabe, di spezzettarle, di deformarle, che hanno i balbuzienti, specie se sono in orgasmo.

Potevo amare un balbuziente? Un timido, inconcludente uomo che si perdeva dietro a una donnetta cattiva di quel genere?

Tornai a casa con la febbre. Mi misi a letto. La grande malattia del mio amore stava per avere il suo epilogo in quel febbre benefico da cui mi alzai più pallida, ma più saggia.

E di tenori per lungo tempo non volli sentir più parlare.

...

Ed ora? Mi crederete se vi dico che egli è mio marito da qualche anno?

Non canta più, naturalmente: quella era una sua capricciosa attività da dilettante, che ha ora sostituito con una più solida e redditizia posizione come amministratore.

I nostri bambini hanno tutti e due una bellissima voce e chissà che essi non diventino l'uno o l'altro veramente dei grandi cantanti.

Volete sapere se sono balbuzienti?

E' una curiosità logica, del resto, per quanto credo che la balbuzie non sia ereditaria.

Essi non sono balbuzienti: anzi, quando parlano, hanno una fluida, svelta maniera di esprimersi che fa piacere.

E la ragione, la ragione unica di questa loro virtù è che neppure il padre lo era.

Come?... E quella notte?... E la scena poco dignitosa con la donna dalla voce aspra di soprano mancato?

Vedete come ci si sbaglia certe volte! Io ero così pazza in quel tempo, così denutrita e svagata che, nel buio, avevo creduto di riconoscere il mio tenore in un suo sostituto, che quella sera aveva cantato in sua vece al teatro.

Di statura quasi eguale, infagottato nel cappotto, dopo tanto tempo che non lo vedevo... Sono da comprendermi, neppure, certi abbagli?

Tanto più quando si pensi che da alcuni giorni avevo la febbre e quasi non mi reggevo.

Dunque nè balbuziente e tanto meno aggiogato alla donna cattiva.

E poi? Ah! Ecco vorreste sapere come fu che...

Ma sì. Fu in tram, una sera. Molti mesi dopo la mia malattia.

Avevo per la mia solita distrazione perduto il biglietto. E frugavo tutta rossa in viso nelle tasche della pelliccia per trovarlo davanti allo sguardo

do inquisitore del controllo, quando un signore me ne porse uno dicendo:

— E' questo forse? Era qui sul sedile. Non era vero. Vedendo la mia confusione, lo aveva acquistato e gentilmente mi aveva d'imbarazzo.

Era lui: il mio tenore. Ritornato a me, non attraverso le liriche note di una romanza, ma per mezzo di un prosaico biglietto del tram.

Mi riconobbe, mi sorrise. Parlò. Non era balbuziente. E mai avrebbe risposto con quella voce sottomessa e scema a una donna: «Come vuoi tu, cara; hai ragione, tesoro».

Era un uomo, uno stupendo uomo forte e bello, che, nel parlare, aveva fluide e disinvolute le parole.

Non mi ero dunque sbagliata! L'intuito degli inesperti diciott'anni non mi aveva dunque tradito!

No. Ve lo posso garantire. Salvo che in una cosa sola.

Che ora, forse perchè mi vuole molto bene o perchè noi donne, quando sappiamo di essere amate, diventiamo prepotenti come quella soprano dal seno piatto, dice qualche volta, proprio come il suo sosia balbuziente: «Come vuoi, cara. Hai ragione, tesoro».

Ma io spero che lo dica senza convinzione. Così, per farmi tacere.

Non sempre gli uomini che ci danno sempre ragione sono i più gradevoli e i più amati.

LYDIA CAPECE

*Volete sapere come si svolge la vita alla Radio?*

*V'interessano gli aspetti della vita familiare degli artisti più in voga della lirica, della canzone e della prosa?*

COMPERATE

## TRA LE QUINTE DELLA RADIO

PRESENTATO DAL "CANZONIERE DELLA RADIO"  
EDIZIONE DI LUSO LIRE 3

Richiedetelo, inviando l'importo a mezzo vaglia o francobolli, alle  
MESSAGGERIE MUSICALI - Milano, Gall. del Corso 4



Riceviamo da un bidello e pubblichiamo.

## La lezione del bidello

«Cari ragazzi e care ragazze, sono venuto a dirvi che oggi il professore di Storia, indisposto, non potrà fare lezione.

Silenzio!

Hanno dato a me l'incarico di vigilarvi e di tenervi quieti durante quest'ora. Potrei dirvi di fare quello che volete basta che non abbiate a disturbare. Ma io sarei costretto a rimanere qui inoperoso. E ciò non mi piace.

Sapete che cosa farò? Sebbene sia molto meno colto di voi, vi farò io lezione. Una lezione fuori programma. Non vi parlerò di Dante, di Leonardo, di Galilei cui busti di gesso da trent'anni troneggiano nell'atrio della scuola, ma vi parlerò di un personaggio vivo che da trent'anni si guadagna il pane spolverando tutte le mattine le divine fronti di quei Geni. Vi parlerò di me!

Ridete, ridete pure. Non vi metterò cattivi voti in condotta. Io non ho il registro: io scopo le scale. E mentre scopo le scale, io, penso.

Sì, cari ragazzi, perchè, non ostante sia un bidello, un carvello per pensare l'ho anch'io, come voi, come i vostri professori. E, mentre voi venite a lezione ma non pensate mai alle lezioni, nè tampoco ai professori, nè nemmeno al bidello, io non vado mai a lezione, ma penso sempre alle lezioni dando ad esse inizio e termine col suono della campanella; penso sempre ai professori, specialmente alla loro salute cercando di salvarli dagli innumerevoli scherzoni che la vostra malvagità tenta quotidianamente di propinare loro. (Anche stamane ho tolto quattro puntine proprio da questa poltrona presso questa cattedra!!!). Ma, soprattutto, mentre scopo le scale penso a voi cari ragazzi, care ragazze. Nessuno può conoscermi scopo le scale penso a voi cari ragazzi, care ragazze che considerate studenti e giudicarli per conto mio. Il mio giudizio su di voi non potrebbe fallire. Guardandovi in faccia il mattino, quando passate dalla mia bidelleria io saprei già dirvi, qualora foste interrogati, che voto prendete. Sì, potrà forse farla ai professori, ma a me non la si fa! Se io fossi malvagio, potrei divertirmi ad andare a suggerire ai professori un voto che essi potrebbero senza tema di sbagliare apporvi sul registro. E quel voto rappresenterebbe esattamente ed inequivocabilmente il vostro valore. Ma state certi, io non faccio queste porcherie. Mi accontento di curare i vostri pastrani appesi in fila lungo i corridoi o negli spogliatoi, le vostre pellicette, signorine, pellicette dalle cui tasche, a volte, fa capolino il lembo azzurro di qualche letterina che guai se la leggesse mamma. Ma io sorrido e vi ricaccio il lembo azzurro in fondo in fondo alla tasca.

Quasi sempre il vostro destino è nel mio pugno. Quante volte, vedendo il professore di matematica di cattivo umore, mi sono affrettato a far sparire il gesso dalla lavagna o a nascondergli addirittura il registro per evitarvi una ecatombe.

Come quando si spiega un teorema, in questa lezione, io volevo dimostrarvi una cosa che voi prima ignoravate, e cioè: io sono potentissimo ma sono il vostro migliore amico.

Prima di andare a suonare la campana, concludo: datemi la mancia!



PIERA - III LICEO. - Prima di tutto leggi cosa sta scritto in fondo alla copertina del «Canzoniere».

Per quanto riguarda la seconda parte della tua letterina, pubblichiamo alcune delle tue graziose «malignità» studentesche:

Interrogazione in greco - «La morte civile».

I suggerimenti - «Fari nella nebbia». Versione in classe - «Cuori nella tormenta».

La «copia» - «Luce nelle tenebre».

La Filosofia - «Chi siete?».

8 in Chimica - «Dolce sogno».

L'ora di Matematica - «Non passa più».

Gli esami - «La danza del fuoco».

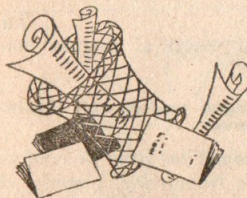
Manca il professore - «Lascia cantare il cuore».

Le professoresse - «Con le donne non si scherza».

La promozione - «Il sogno di tutti».

MARCO TULLIO CICERONE. - Caro Cicerone, anche qui vuoi venire ad affossare gli studenti con le tue orazioni? Stavolta non ci freggi.

Cestinato!



FONTANIERI LUCIANO - PADOVA. -

Le tue «Ora di musica» e «Canzone dello studente» non mi sono dispiaciute. Ma, come puoi ben capire, sono troppo lunghe per esser stampate su questa paginettina piccina piccina piccina.

Fa' il tuo dovere, studia e sii bravo.

P.S. - Tutti coloro, studenti e studentesse, che hanno qualcosa di carino da dire o qualcosa di simpatico da chiedere, possono dare la loro collaborazione indirizzando gli scritti al

Prof. NINETTO, presso «Canzoniere della Radio» - Gall. del Corso 4 - Milano.

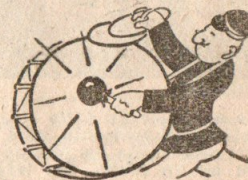
## “AUTOBUS”

Il tuo Papà combattente sarà così pienamente orgoglioso di te.

Salutami i tuoi compagni: Mattarello, Dalla Costa, Galiazio, Rizzo, Maragotto, Lancerotto, Marchi, Benvegnù, Fontanieri, Martello, Moretto, Francesconi e Rosso.



UGO GELICH. - Dopo avermi narrato le tue peregrinazioni dall'Istituto Tecnico alla Scuola Geometri e da questa al Liceo Scientifico, concludi dicendo: «sono uno studente che non sa dove far l'uovo». Ma caro mio, se hai delle uova da fare vieni pure in casa mia (travestito da gallina però, neh!).



LAURA GIMAI - EMPOLI. - Sei fidanzata con un laureando in Filosofia che, quando gli fai sentire canzoni sentimentali, non si commuove, ma ride; e tu pensi che non abbia cuore. No, cara. Il tuo fidanzato è semplicemente un giovane di buon gusto. Se vuoi che si commuova, fagli sentire «Il tamburo della banda d'Affori».

Molto caramente vi saluta e vi esorta a studiare il vostro ex compagno di scuola

Prof. NINETTO

# Pippo... LO SA



Mi è accaduto un fatto strano. Ieri sera prima del tramonto, sono passata davanti alla scuola del mio paese, una casetta ad un piano, con intorno un piccolo giardino, ora trasformato in orticello. Come uso fare spesso, l'ho guardata, pensando alle tante ore ivi trascorse. Ed ho visto non senza spaventarmi, apparir sulla soglia la mia buona, vecchia maestra, morta tre anni fa. Mi è sembrato perfino che mi chiamasse con la mano. Allora, fattami coraggio, mi sono avvicinata alla porta e sono entrata: la scuola era deserta, ma sulla lavagna della mia classe c'era scritto col gesso il mio nome, Claretta, e la calligrafia mi è parsa quella della mia povera maestra.

Tutto effetto di allucinazione, mia cara. Sarebbe bastato individuare la « Claretta » che ora frequenta quella classe e ti saresti potuta sincerare che



il nome sulla lavagna l'aveva lasciato scritto lei o un ragazzino cui piace più delle altre compagne di scuola. Ed in questa tesi mi son d'aiuto i versi del Prati:

... Tu non sai  
Che i morti al mondo non tornan  
[mail]

Bisogna credere agli svenimenti delle donne?

Bisogna far finta di crederci, come faceva Napoleone, quando, durante i litigi con la moglie Giuseppina, questa sveniva. Una sera un ufficiale addetto al palazzo fu presente ad uno svenimento di Giuseppina. Si affrettò a sollevarla e a caricarsela sulle braccia per portarla nella di lei camera. Ma appena sulla soglia Giuseppina gli sussurrò: « Che diamine! Non stringetemi tanto e non fatemi male con la sciabola ».



Sono un fiorentino ed ho una protesta da fare: Nella « Divina Commedia » 108 sono gli individui che Dante colloca nell'Inferno. Ebbene di questi 108 ben 23 sono fiorentini. Non basta. Gli eletti in Paradiso sono 73. Fra tanti non ce n'è uno solo fiorentino. (Beatrice e Piccarda sono donne e non contano).

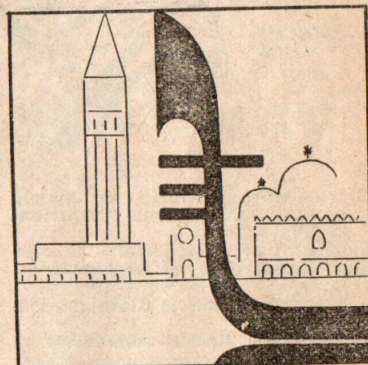
Hai ragione. Ma pensa che noia, se tu, morendo, andassi all'Inferno e non vi trovassi neanche un concittadino col quale fare quattro chiacchiere.



Può un innamorato geloso trovare accorgimenti tali da poter poi dormire, come si dice, tra due guanciali?

Illuso. In un suo racconto, Cami narra che un giovanotto era tanto geloso della sua ragazza che le cavò gli occhi perchè non potesse più sbirciare, le tagliò le mani perchè non potesse accarezzare, la lingua perchè non potesse parlare e le cavò i denti perchè non potesse sorridere. Tagliatele infine le chiome, si allontanò pensando: « E' brutta, ma almeno rimarrà mia fino alla morte ».

Ma tornò a casa invano cercò la ragazza. Era scappata col proprietario di un baraccone da fiera.



Presto andrò col mio sposo in viaggio di nozze. Io abito a Bologna. Mi consigli d'andare a Roma o a Venezia?

Fa come Giorgio Sand. La scrittrice francese, allorchè venne in Italia con Alfredo De Musset, era anch'ella incerta fra Roma e Venezia. Affidò la scelta al caso e se la giocò a testa e croce. La moneta cadde dieci volte su dieci su croce, cioè Venezia. E Giorgio Sand andò a Venezia. Fa altrettanto, ma se vai anche tu a Venezia non ricorrere alle cure di nessun dottore Pagello. Per tuo marito non sarebbe una... bella prospettiva.

PIPPO



Novella di  
ANGELA CICERI

Marisa entrò di furia nel piccolo appartamento di Giovanna, sventolando un cartoncino:

— Ecco! Ecco il biglietto! L'ho ottenuto a fatica ed è per te, amica del mio cuore!

— Che cos'è? — chiese Giovanna, senza entusiasmo.

— Ma come? Non ti commuovi? E' l'invito per il festone, che da questa sera il nostro Dopolavoro. Un festone coi fiocchi, e vi sarà anche un rancio nella sala del Circolo Ufficiali.

Giovanna allontanò col gesto l'elegante cartoncino, che l'amica le porgeva, e scosse la testa:

— Non vengo, — disse. — Ti ringrazio, ma non vengo.

Marisa sbuffò:

— Smettila, sai! Vuoi restare qui ad ammuffire, in attesa di quel bel tomo di Carlo? Perdi il tuo tempo, va...

— Come puoi dirlo? — chiese la fanciulla aggressiva.

— Oh, non dovresti più illuderti — insistette l'amica. — Lo sanno tutti ormai, in ufficio, che, a Pasqua, Carlo Borsi, entrerà a far parte della nostra società. Il comm. Varalli gli ha quasi promesso la direzione della Succursale di Padova...

— E allora...? — chiese Giovanna impallidendo.

— E allora, andrà a Padova, prenderà in moglie la nipote del Varalli, quell'orfana che egli ha in oasa, e felice notte!

— No — disse la giovane, alzandosi. — Non è vero. Carlo è buono e onesto, anche se un po' leggero; mi sposerà. — Perché vuoi che io ti inganni? —

chiese l'amica con pena sincera. — Mi dispiace vederti pensare per chi non lo merita. Sei bella, intelligente e ti voglio bene. Non devi soffrire ingiustamente.

— Non soffro — menti la fanciulla. Ma l'amica alzò le spalle:

— Ti si legge in viso, la pena che hai. Carlo non ti avrà ancora dato il colpo di grazia, ma è certo che ti trascura. Prendi tu l'iniziativa; piantalo!

— No! — disse ancora Giovanna. — E allora, almeno, cerca di distrarti; vieni stasera... Ci sarà tutto il nostro stato maggiore, con Varalli in testa; uno spettacolo! Tu, così bella, farai furore...

Giovanna restò un attimo perplessa, seguendo un'idea che le era balenata improvvisamente nel cervello, poi:

— Va bene; — disse, troncando la discussione — accetto. Vieni a prendermi alle dieci.

— Oh, sia lodato il Cielo! — esclamò Marisa felice. — Verrò puntuale e tu ricordati di essere affascinante.

\*\*\*  
Rimasta sola, Giovanna non perdettero tempo. Guai se si fosse fermata a meditare sulla sua decisione! Sedette alla scrivania, prese una busta, la suggellò, vi scrisse chiaro un indirizzo: « al dottor Giuseppe Borsi, via Martiri Fascisti - Roma », quindi collocò la lettera nella sua borsetta da sera. Passò il resto del pomeriggio a farsi bella, e quando Marisa alle dieci, puntualmente, venne a prenderla, diede in esclamazioni di meraviglia:

— Uno splendore! Sei uno splendore! Questa è la volta che affascini il grande Varalli!

— Va' là, sciocchina! — la redarguì Giovanna. — Avrà intorno ben altre donnette, il tuo Commendatore! A me — aggiunse dopo un momento, — piacerebbe solo di conoscerlo; così, per la curiosità di parlare con un personaggio tanto importante e, a quanto si dice, tanto affabile.

— Sarai accontentata! — promise l'amica con comica gravità.

\*\*\*  
La festa apparve subito riuscita, i giochi fervevano, l'allegria era generale:

— Buona sera, Commendatore, — disse Marisa, avvicinando Varalli. — Vi ringrazio anche a nome dei colleghi, per questa serata magnifica, e per averla voluta onorare della vostra presenza.

L'imponente signore, ben squadrate dall'abito da sera, sorrise compiaciuto:

— Grazie a voi tutti — disse con buon umore, — e mi raccomando di divertirvi.

— Vorrei presentarvi la mia amica, azzardò Marisa, — Giovanna Ferli, che vi ammira profondamente...

L'uomo guardò ammirato la bellissima giovane, e le stese cordialmente la mano:

— Un magnifico ornamento per la nostra festa... — disse con galanteria.

Giovanna arrossì, confusa, ma pensò che doveva a ogni costo attaccare il discorso. Loda qualcheuna delle opere più note del Varalli; egli si lasciò andare a parlarne, la conversazione si avviò e Marisa si allontanò. Rimasero soli. A poco a poco la conversazione divenne intima, poi, mentre stavano per avviarsi ove Marisa attendeva insieme ad altri, Giovanna aprì la borsetta togliendone il fazzoletto, e lasciò cadere distrattamente, la busta prepa-

rata durante il pomeriggio. Varalli si chinò pronto a raccogliarla e la rese alla fanciulla che mostrò un vivo disappunto:

— Che smemorata! — esclamò. — Ho scordato di impostare la lettera di auguri di San Giuseppe, per un mio vecchio e caro amico, il dottor Borsi. — E rimise la busta al suo posto.

Al nome di Borsi, il Commendatore si voltò.

— Borsi? — chiese — di Roma?

— Sì! — disse Giovanna, — lo conosco?

— No — menti l'uomo — ma mi pare che come medico, sia piuttosto noto; deve avere un figlio...

— Sì; e per fortuna solo di fama — asserì la giovane,

— Perché dite: « per fortuna »?

— Oh, — esclamò Giovanna, scuotendo la testa — perchè il Dottore è una perla d'uomo e il figlio è la sua disperazione...

— Veramente? — chiese il Commendatore, attentissimo.

— Veramente! La cosa è poco nota, perchè il giovinotto è un perfetto scavezzacollo, e il padre cerca di coprirlo, ma è vera. Non vorrei parlare così, ma mi fanno tanto pena quei due poveri vecchi genitori, che non riesco mai a tacere, quando si sfiora l'argomento...

Per qualche momento, Varalli finse di mostrarsi distratto, poi chiese, quasi a bruciapelo:

— Che colpo ha, secondo voi, quel giovinotto?

— E' uno sprecone — disse Giovanna —; fa spesso dei debiti, che il padre deve pagare, e poi è di una leggerezza imperdonabile. A trent'anni non è ancora riuscito a far carriera. Vi interessate a lui? — chiese, mostrando stupore.

— No — disse l'uomo crollando il capo, — ma è sempre utile conoscere il prossimo. — E con un sorriso e un inchino si accomiatò.

Per qualche momento Giovanna restò seduta al suo posto, stremata di forze. Aveva compiuto la più grande bassezza della sua vita e ne era restata come annientata. La folla, la musica, la festa tutto le faceva orrore. Non provava altro che la necessità di fuggire, di nascondersi, nel silenzio della sua casa, nella pace del suo letto. Si accomiatò con poche parole confuse da Marisa e lasciò la sala quasi a precipizio.

Visse alcuni giorni come una sonnambula, in attesa di avvenimenti, sperati e temuti al tempo stesso.

Il mercoledì sera, verso le otto, udi una scampanellata ben nota e corse ad aprire col cuore che le balzava in gola.

Carlo entrò; era pallido, avvilito; sedette sul piccolo divano che tante volte lo aveva amichevolmente accolto, e Giovanna gli si mise al fianco: — Che hai? — gli chiese con voce lieve, affettuosa.

— Sempre delusioni! — egli sospirò. — Questa volta avevo sperato, avevo tanto sperato un buon posto... Me lo aveva promesso il Varalli. E invece... — Invece? — interrogò Giovanna, trattendendo il respiro.

— All'ultimo momento non ha mantenuto... Lo ha dato a un altro...

— E tu?

— Io? Nulla; resto quel solito povero diavolo, che tira avanti alla meno peggio...

Ella gli circondò il collo col braccio:

— Non crucciarti — pregò; — vedrai che avrai anche tu la tua fortuna...

Egli sorrise, le rese l'abbraccio:

— Guai, — sospirò — se non ti avessi! Sei il mio conforto!

Giovanna rabbrivì, ma non si mosse:

— Ti amo! — disse con forza.

— Sì, — egli affermò pensieroso. — E' il destino, che ci vuole uniti.

Lentamente Giovanna si sciolse dalla dolce stretta, preparò la cena, la cara cena per due, che da tante settimane restava deserta, lo invitò a tavola. Egli sedette un poco rasserenato, un poco riconfortato dall'ambiente familiare, alzò il bicchiere che la giovane gli aveva riempito di un biondo vino frizzante:

— Mi ami? — chiese.

— Ti amo — ella rispose con grande fermezza.

— Fino al delitto? — egli chiese soherzando sull'eccessiva serietà della donna.

— Fino al delitto... — ella ripeté automaticamente, ma la mano che sosteneva il bicchiere, tremava al punto da farlo vacillare.

A. CICERI



FISARMONICHE

SETTIMIO  
SOPRANI

nuove serie

SUPERBA E AUGUSTA  
LEggerissime - ARMONIOSE

ogni strumento è munito di certificato  
di garanzia

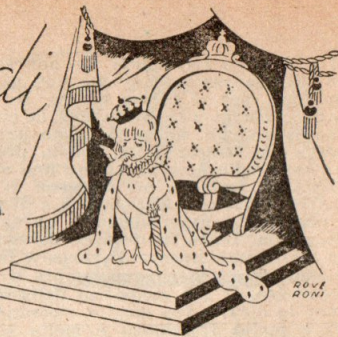
CATALOGHI A RICHIESTA

In vendita presso i migliori negozi musicali

Rappresentante esclusiva:

Diffa A. MONZINO & GARLANDINI - Via Adua 20 - MILANO

# Al servizio di SUA ALTEZZA L'AMORE



Entro in scena e mi presento a voi: Sono il Paggio Azzurro, al servizio di S. A. l'Amore. Sono il grande Maggiordomo del mio nobile Padrone, sono il suo Segretario e confidente; conosco tutte le leggi e tutti i misteri della Corte d'Amore, tutte le vicende, tutti gli intrighi di questo nostro Principato, il più potente, il più forte del mondo.

Per voi, io sono disposto a violare i segreti dei nostri Archivi; per voi, io sono pronto a divulgare i principi che regolano l'Amore; per voi io sono ricco di indicazioni, di consigli, di suggerimenti, di rimproveri, perchè può darsi che non sempre approvate il vostro operato.

Fiorente è il campo da mietere, perchè l'amore è universale e millenario; non se ne conoscono le origini, ma attraverso il tempo si è formata una storia che è assai istruttiva, si è formato un sistema, un metodo che rimangono regolatori eccelsi di ogni vicenda.

Ed ecco perchè nella mia conoscenza profonda della materia — non c'è vanteria per il Paggio Azzurro — ho chiamato la testa e mi sono posto a disposizione degli amici del «Canzoniere», per trattare i quesiti d'amore, nell'interesse e per la soddisfazione delle care lettrici e dei gentili lettori.

E comincio subito:

Amo un giovane che ha ricambiato finora l'affetto che gli porto; in questi ultimi tempi ho l'impressione che si allontani da me. Come posso richiamarlo? (Rina Bruna 26 - Modena). - In altri tempi ti avrei consigliato di ricorrere ad una fattucchiera e di farti preparare un filtro d'amore. Ma credo

che la ricetta sia andata perduta per mare, durante il viaggio di Tristano e Isotta (e poi, quanti guai ha combinato quel filtro!). Ti dico invece di non disperare, piccola Rina. Forse si tratta solo di un allontanamento passeggero, e il mio consiglio è di non cercare il fuggitivo. Mi scrivi che hai sedici anni e sei graziosa... che miglior filtro d'amore vuoi trovare?! Sta pur certa, che, in ogni caso, troverai da sostituire il fedifrago, forse anche in meglio. I nostri Archivi parlano chiaro: per un innamorato che si perde, tre se ne trovano di rimpiazzo e gli ultimi arrivati, sono spesso i migliori.

Si può andare al cinematografo, di sera, col fidanzato? (B. T. - Pavia). -

La domanda è un po' riassuntiva, ma dal contesto della tua lettera, capisco che c'è la mamma che si oppone alle tue uscite serali con un giovinotto. Prima di esporre il mio parere devo farti una domanda: E' un fidanzato ufficiale, il tuo accompagnatore? Sei sicura che abbia intenzioni serie... oppure solo cinematografiche? Se è un fidanzato vero, puoi spiegare alla tua mamma che ormai è nell'uso che le ragazze si lascino accompagnare anche la sera... ma in caso contrario, son dolori...! Spiegate un po' meglio e poi vedremo di accomodare la faccenda con soddisfazione generale, sebbene accontentare nel medesimo tempo una madre austera, una figlia innamorata e un fidanzato intraprendente, sia un poco come sistemare la famosa storia di salvar capra e cavoli...

E' vero che si ritorna sempre al primo amore? (Studente in legge - Napoli). - Ci mancherebbe altro! Ho fatto molte ricerche nei nostri libri statisti-

ci e ti posso rispondere che non è vero. E' più esatto dire che non si dimentica mai il primo amore. Io, infatti... ma la mia storia non la posso raccontare. Di solito il primo amore sorge sui banchi della scuola, presso un tavolo d'ufficio, accanto a una macchina da scrivere, nel loggione di un teatro; è fatto di entusiasmo e di giovinezza ed è generalmente... un fuoco di paglia. Basta un periodo di vacanza, o il cambiamento di rione, a farlo dimenticare, ma rimane sempre il più leggiadro, il più simpatico della vita (non lo dirai a tua moglie, ricordati!). Vi è molta freschezza e molte tinte rossee negli idilli giovanili, che sono in generale puri e sinceri, anche se non hanno basi granitiche. C'è già della nostalgia nella tua domanda? Già, voi studenti siete degli sterminatori di cuori. Lo dice anche la famosa Signora Caterina, di Alfredo Testoni: « il mio primo amore furono due studenti... ».

Posso accettare di fidanzarmi, io che ho vent'anni, ad un uomo di quaranta che dice di amarmi? Fino a quale età si può amare? (Giacomina - Valsugana). - Le domande sono due. Rispondo prima alla seconda. Non esiste l'età di amare. Non hai visto, sul giornale, che un vecchio di 73 anni, ha fatto il finimondo perchè non volevano dargli moglie? In generale sono i giovani che si innamorano, anche perchè gli anziani, di solito, sono già a posto, ma se avviene il contrario... Apriti Cielo! I « non più giovani » vogliono riconquistare il tempo perduto e il loro amore è una specie di uragano.

Per quanto riguarda la prima domanda, ti rimando a un libro che ho fatto fare e che si intitola « La vita comincia a quarant'anni ». E allora? Ti pare vecchio un uomo che comincia appena a vivere? Ma per risponderti con una certa conoscenza di causa dovrei sapere molte cose di te, e innanzi tutto: l'amore del tuo quarantenne... è ricambiato da te, oppure nel tuo cuore c'è una piccola spina... una spina che, magari, non ha quarant'anni?

**PAGGIO AZZURRO**

Indirizzare le domande a:

**PAGGIO AZZURRO**

presso il « Canzoniere della Radio »  
Galleria del Corso 4 - Milano

## GRAFOLOGIA



### Conoscete

il carattere della persona  
che vi interessa inviando  
uno scritto qualunque  
con **LIRE 20** in vaglia  
postale o bancario a

## MARVAN

Via Spiga 22 - Milano

## PRECETTI di Paggi Azzurro

Come ho promesso, oggi parlerò un poco delle tinture, ma un poco solo, perchè l'argomento è scottante e pericoloso. Innanzi tutto vi faccio una raccomandazione: quando avete deciso di tingervi i capelli, deciso al punto che nulla può più farvi retrocedere, prima di scegliere la tonalità, esaminateli attentamente davanti a uno specchio posto ben in luce e osservate: Di che colore è la vostra pelle? E le ciglia? E le sopracciglia? E gli occhi?

La capigliatura non non è un ornamento aggiunto, ma una parte del corpo strettamente legata al « colore » della persona cui appartiene, e non si può, con una tintura mal scelta, metterla fuori tono. Voi sapete che tutto ciò che crea madre Natura, è armonioso; difficile compito dunque è quello di variare le tinte che essa ha scelto per noi.

Che effetto può fare una chioma biondo platino, con ciglia e sopracciglia scure? e con una pelle bruna? E una chioma bruno-azzurra, che non sia sostenuta da due scuri archi sopraccigliari? Queste sfumature dovete studiarle e dovete farle studiare dal vostro parrucchiere con la massima serietà e attenzione.

In quanto alle tinture, tutto quello che posso dirvi è che quelle a base di henné, generalmente non sono nocive, ma le reazioni che può dare una prolungata tintura, variano da soggetto a soggetto, e la responsabilità della scelta deve restare tutta al parrucchiere che è in generale abbastanza intelligente e specializzato per saper agire, senza recar danno alla cliente. Innocua è l'acqua ossigenata al 20%, ma, a mio parere, conferisce ai capelli un colore più giallognolo che biondo.

Quello che consiglio con entusiasmo alle bionde è di lavarsi ogni tanto i capelli con un tè di camomilla ben

allungato. Vedranno la loro chioma prendere una deliziosa sfumatura e diventare lucida come uno specchio.

Ma il mio parere, che forse non è gradito a tutte e non va d'accordo neppure con Sua Maestà la Moda, è che, salvo casi eccezionali, ciascuno sta bene col colore di capelli ricevuto in dono da Madre Natura, e prima di abbandonarlo deve pensarci su dieci volte e, possibilmente, anche più...

Voglio parlare ora delle pettinature. Siamo ben lontani dal tempo in cui la « pettinatura » era una preoccupazione quotidiana, ed ogni signora, degna di tal nome, occupava parte della sua mattinata con la « pettinatrice », personaggio ormai scomparso dalla vita moderna. Tuttavia l'acconciatura della chioma, anche se molto semplificata, mantiene la sua importanza, perchè influisce enormemente sull'espressione del volto.

Se la Moda è dispotica in tutti i campi e se — confessiamolo — noi ci lasciamo volentieri comandare da questa prepotentissima dea, nel campo dell'acconciatura dobbiamo mostrare una certa resistenza.

— Ma non vorrai che torniamo al tempo delle parrucche...!

— No, non sono così passatista, ma sono d'avviso che la pettinatura debba adattarsi alla forma del viso, alla figura e perfino al carattere della persona che la porta...

— Ih, quante ubbie! E magari, aggiungi, al vestito!

— Certo, aggiungo, anche al vestito! perchè vestiti sobri e sportivi richiedono un'acconciatura affatto diversa da un abito da sera. Ma la pettinatura deve adattarsi innanzi tutto alla forma del viso, perchè, se sbagliata, può veramente imbruttire un bel volto e deformare una graziosa espressione.

Intanto cominciamo col dire che le

persone giovani, possono permettersi molte bizzarrie, che le anziane devono assolutamente evitare, e dal canto loro, le fanciulle, devono evitare nell'acconciatura certe complicazioni di riccioli troppo aggiustati e di altre ricercatezze, che invece conferiscono decoro a una persona avanti negli anni e ne correggono la decadenza. Poi... ma il « poi » ve lo dirò un altro giorno, perchè la tirannia di spazio, mi impone di far punto! Arrivederci, care amiche!

La vostra **MAGA BELTA'**

## I PRECETTI DI MAGA BONTÀ

**Uova fresche** - Per riconoscere se un uovo è fresco, basta metterlo nell'acqua. Se si pone orizzontale, vuol dire che è freschissimo. Se sta ritto nel liquido, significa che ha almeno un mese di vita!

**Per conservare i fiori recisi** - Mettete nell'acqua del vaso un pezzetto di carbone dolce ed ogni mattina cambiate l'acqua e ripulite i gambi, ricidendone un pezzetto.

**Per conservare un limone già tagliato** - Mettetelo dalla parte tagliata sopra un piatto, e copritelo con un bicchiere, avendo cura di togliere i semi che si trovano nel punto tagliato.

## LA POSTA DI MAGA BELTÀ

**Velia M. - Napoli:** Se non ostante la pulizia giornaliera, i tuoi denti rimangono gialli, vuol dire che non hai un dentifricio adatto alla tua saliva. Compera dal farmacista un pezzetto di carta tornasole e bagnala con la tua saliva. Se il colore della carta non cambia, significa che la saliva è alcalina o neutra; se diventa rossa, vuol dire che è acida. In base a questo risultato chiedi al tuo fornitore un dentifricio adatto per la tua salivazione e cioè acido se la saliva è neutra e viceversa.

**Lidia S. - La Spezia:** Prima di tutto ti ringrazio del ritratto che mi hai fatto (scherzi a parte, disegni benino assai!). Se mi immagini così, è inutile che ti mandi altre fotografie; potresti avere una delusione! Dunque per schiarire un pochino i tuoi capelli, lavali con un leggero tè di camomilla, come insegno nella mia conversazione. Per i punti neri, se hai la pelle un poco irritata, prova a fare delle fre-

quenti e semplici insaponature con acqua calda. Forse ti serviranno, almeno finchè la pelle sia tornata normale. Per le ciglia avrai letto la mia « conversazione », ma non ti consiglio di farti il trucco degli occhi alla tua età (15 anni!) e tanto meno di usare il fondo di tinta. Sei troppo giovane e rischieresti di rovinarti la pelle. Per schiarirla, al massimo potresti usare un poco di cipria lilla. Il tuo peso è giusto e del resto leggerai presto delle conversazioni su quanto ti interessa circa la snellezza del corpo. Grazie dei tuoi auguri; infatti ho trascorso proprio un buon Natale!

**Mariù 1924:** Non ho una grande fiducia nell'agro di limone preso al mattino e nell'acqua calda, come « dimagrante ». Sono rimedi che, al massimo, fanno bene alla digestione. Leggerai presto una conversazione sull'argomento che ti interessa. Non conosco il prodotto di cui mi parli.

**Nuccia Russo - Noto:** Per gli occhi, i denti e la bocca, avrai letto le mie ultime conversazioni. Per le labbra potresti usare la matita incolore, che le ammorbidisce e le fa diventare rosee, senza tingere. Quello che mi dici della tua pelle a foruncoliti e puntini, mi fa capire, che prima della pelle devi curare le funzioni digestive che evidentemente non sono troppo buone. Ho già dato tutti gli schiarimenti per la cura delle pelli grasse e secche. Le piccole rughe precoci puoi nascondere, spalmandole con una crema grassa che asciugherai bene, e ricoprirai di una cipria aderente. Sarebbe utile anche che tu facessi un regolare massaggio.

**Delia Cervi - Milano:** Come avrai visto sto proprio svolgendo un corso di conversazioni sulla capigliatura e spero di darti consigli che ti interessino. Appena avrai ottenuto il risultato desiderato, ricordati di mandarmi quel sacco di benedizioni che mi hai promesso! Io intanto ti invio molti cari auguri.

MAGA BELTA'

Partecipate al nostro  
**GRANDE RADIOCONCORSO**

Premi  
per lire **100.000**

(vedi regolamento a pag. 50)



ENCICLOPEDIA TASCABILE PER GRANDI E PICCINI

**Quadriglia:** Da quando non si balla più la quadriglia, il cav. Fumagalli non ha più avuto l'occasione di pronunciare una sola parola in francese.

**Quaterna:** Serie di quattro numeri che sicuramente non usciranno sulla stessa ruota.

**Quercia:** Albero ghiandifero sul quale i giovinetti incidono il nome della fanciulla che amano.

**Raccomandazione:** Biglietto di presentazione che si consegna all'usciera con un biglietto di banca affinché lo consegni al capo ufficio. L'usciera intasca il biglietto di banca e il capo ufficio cestina quello di presentazione. Se le parti si invertissero e cioè l'usciera cestinasse il biglietto di presentazione e il capo ufficio intascasse quello di banca, l'effetto della raccomandazione sarebbe molto più sicuro.

**Ratto:** Avete notato che da qualche tempo in qua nessun innamorato respinto rapisce più la fanciulla amata? Segno di progresso, direte voi. Illusi: non è che effetto della mancanza di benzina.

**Registi** ovvero « Prendeteli vivi ».

**Regolamento:** La Bibbia dei pubblici ufficiali.

**Ricchezza:** La vita è come il corso d'un fiume. Lungo la sponda sinistra vanno tutti a piedi, pieni di acciacchi. Lungo la riva destra vanno quelli in automobile, pieni d'ogni ben di Dio. E i primi gridano ai secondi: « Te pos-

seno acciaccà »! Ogni tanto però qualcuno di questi traghetta il fiume e passa sull'altra sponda. Da allora non grida più.

**Rime:** Sorelle somigliantissime molto ricercate dagli animi poetici; alcune di esse sono più civettuole: sono quelle cosiddette baciata.

**Rimorso:** In una gioielleria m'imbattei in una donna che avevo abbandonata. Ne sentii rimorso e le chiesi perdono. — Mettiamoci una pietra sopra — mi rispose rassegnata, porgendomi un anellino che s'era sfilata dal dito.

**Rimpianto:** Ricordo di persona o cosa perduta: ad esempio, del danaro prestato ad un amico. Se poi oltre al danaro, hai perduto anche l'amico, il rimpianto è doppio.

**Rinvio:** Quante volte ci siamo visti chiudere un uscio sulla faccia e sentiti dire: Le visite sono rinviate a domani. Ah, poter fare e dire altrettanto il giorno in cui la signora Morfe busserà al nostro uscio.

**Riso:** Proverbio aggiornato: Il riso abbonda sulla bocca dei furbi.

**Rosa:** Ho una cameriera, Rosa, abbastanza graziosa, ma molto civetta.

— Ma quanti anni hai? — le domandai un giorno, seccato di sentirla sempre parlare al telefono.

— Solo diciannove, signore, — mi rispose.

Presto la chiamerò la... Rosa dei venti,

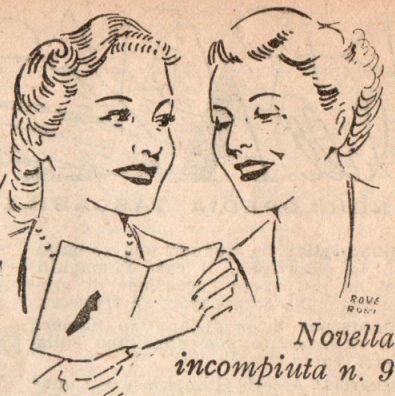
SERGIO VALERI

E' in vendita in tutte le edicole il divertente volumetto

Ci avete fatto caso?... di **FABRIZI**

Contiene sette fra le più belle scenette del comico romano **L. 2,50**  
MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO

# Avviso in quarta pagina



Novella  
incompiuta n. 9

— Lucia, non mi ami più?

La ragazza non rispose. Seguì a camminare a passi rapidi, senza sollevare la testa, facendo ondeggiare i ricci biondi che le scendevano per le spalle, e fissando davanti a sé la bella strada soleggiata e quasi deserta in quell'ora pomeridiana.

Arrigo tacque un momento, poi riprese a interrogare, impaziente:

— Devi rispondermi; così non si può andare avanti; devi dire sì o no!

— Ebbene, no! — esclamò Lucia all'improvviso, fermandosi e guardando negli occhi il giovinotto.

Egli indietreggiò, come se fosse stato colpito da uno schiaffo:

— Che cosa ti ho fatto? — chiese con voce afona. — Ti ho sempre voluto bene; ho cercato di accontentarti in ogni cosa; ti sono stato fedele; che cosa ti ho fatto?

— Nulla — ella rispose dura, sempre guardandolo coi suoi occhi grigi che, nell'ira, prendevano uno splendore metallico — non mi hai fatto nulla, ma capisco che non siamo adatti per vivere insieme...

— Adesso te ne accorgi? Dopo quasi due anni? Proprio quando si poteva pensare a sposarci?

— È proprio questo che è impossibile — ribattè la fanciulla. — Non posso rassegnarmi a sposare un uomo come te... un uomo sempre uguale, monotono, noioso, deprimente.

Pronunciò le parole sillabandole, come se di ognuna avesse voluto fare un'arma per colpire, per distruggere. E ad ogni offesa Arrigo si irrigidiva, per resistere, per non prorompere in una scena di violenza o di dolore.

— Io sarò monotono, anzi deprimente, — disse a bassa voce — ma tu sei una stupida stordita e non mi importa nulla di perderti.

Le voltò le spalle e se ne andò stringendo i pugni fino a farli dolere.

Quando lo vide scomparire in fondo alla strada, Lucia tirò un gran sospiro di sollievo: « È fatto! » si disse. « Il gran passo è fatto e io sono libera ». Le parve che l'aria fosse più leggera, il sole più scintillante, la vita un dono superbo, ricco di tutte le possibilità e di tutti gli imprevisi.

Tornò sui suoi passi e andò a trovare Ginetta, l'amica del cuore:

— L'ho piantato! — le annunciò, appena la vide.

— Benone! — esclamò la giovane, che da tempo era innamorata di Arrigo;

— ed ora dove ne peschi un altro?

— Sai, dove voglio pescarlo? — disse Lucia avvicinandosi. — Nel giornale! Sono stufo di luoghi comuni; faccio uno strepitoso avviso di quarta pagina.

Ginetta rise:

— Questa sì, che è un'idea!

Prese penna, carta e calamaio e scrisse con grande applicazione:

« Signorina, giovane, bella, agiata, di superiori, allegra, cerca... ».

— Che cosa cerchi? — chiese Ginetta — un amico o un marito?

Lucia si fece pensierosa. Non sapeva neppure lei che cosa cercasse.

Voleva una persona che avesse le qualità di Arrigo (bontà, piacevole aspetto, situazione sicura) e nessuno dei suoi difetti.

— Un fidanzato, no — disse; — è troppo impegnativo. I giovinotti brillanti se la darebbero a gambe. « Un amico » è di significato equivoco. Facciamo « un compagno », ecco scrivi: « cerca un compagno, pari qualità e condizione, temperamento vivace ».

Ginetta eseguì obbediente. Rilesse e furono soddisfatte del loro lavoro. Senza perder tempo portarono l'avviso al più diffuso giornale cittadino, poi si separarono e Lucia restò in attesa.



Invia le risposte a:

Redazione del "CANZONIERE DELLA RADIO" - REPARTO M  
MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Cognome \_\_\_\_\_

(Indirizzo) \_\_\_\_\_



Molti lettori delle città sfollate ci scrivono lamentando che non trovano il « Canzoniere » nei luoghi dove hanno preso dimora. Avvertiamo tutti i nostri fedeli amici che essi possono avere dovunque i fascicoli arretrati chiedendoli ai giornalieri del posto e sollecitandoli a fare le debite richieste.

Seguito della novella

## CAPODANNO

premiata con lire 100

— Chi sarà? — pensò subito rassegnata, ed il suo cuore cominciò a battere più velocemente: un sorriso, una gioiosa speranza illuminò improvvisamente il suo volto... — Qualcuno che l'avrebbe sottratta alla sua noia! L'ultimo ricordo dell'anno che muore o un dono dell'anno nuovo?

Andò ad aprire tutta luminosa, come una bambina felice che attende un regalo e ad ogni scampanellata dice: — Eccolo! — ...Ma si trovò dinanzi la portinaia che porgendole una busta disse:

— Un espresso per voi, signora! — Clara lo prese senza avvedersi di quel che faceva, mentre la donna augurava: — Buona fine e miglior principio, signora.

Richiese dietro di sé la porta. — Ancora una lettera! — esclamò, e stizzita lacerò la busta, mentre il suo corpo si adagiava stanco su un'ampia poltrona. Lesse le poche righe del biglietto:

«L'anno nuovo vi porti la felicità»; era il suo impresario che con gli auguri le inviava il contratto ch'ella aveva tanto desiderato... Ed ora lo guardava appena, tristemente, senza vederlo, perchè un velo di lagrime le offuscava la vista... Un singhiozzo le

sali dal petto, e tanti, tanti altri fecero gruppo assieme al primo, finché il suo fu un pianto diretto, disperato. Non le importava più quel contratto non le interessavano più i viaggi, le città straniere... Non era quello che attendeva, non era quello che desiderava il suo animo... Ma che aveva sperato da quella improvvisa scampanellata? Forse l'amore, forse il principe azzurro? Clara sorrise amaramente fra le lagrime, sorrise di se stessa, di quella sua anima di adolescente, nonostante gli anni ormai trascorsi... Sì, Clara credeva ancora nell'amore anche se aveva provate molte delusioni. Ma lei non doveva sognare più non ne aveva il diritto, perchè aveva distrutto lei stessa, con le sue stesse mani, la sua felicità...

Si rivide fanciulla... Piero la teneva stretta a sé con dolce tenerezza, morandole fra i capelli: — Claretta ti amo, ti amo tanto, ti amo tanto... — e le sue labbra giovani, desiderose di baci, s'appoggiavano con brama mal repressa sul suo viso... Clara si passò le mani tremanti sul volto, le sembrava di risentire il calore di quella bocca... Avrebbe voluto cacciare quel ricordo, ch'è troppo male le faceva al cuore; ma era dolce abbandonarsi, era bello risentire quella voce maschia, appassionata: — Claretta ti amo...

Quanto tempo ella trascorse così, mollemente sdraiata sulla poltrona, gli occhi chiusi, il volto trasfigurato da un'estasi beata, con la fantasia dispersa nel passato... Ma il passato non poteva tornare: era troppo tardi... Sforò con le lunghe dita i capelli per ricacciarne indietro una ciocca, sospirò... ed al suo sospiro fece eco l'orologio a pendolo con dodici tocchi... L'anno vecchio era finito: l'anno nuovo cominciava... — Buona fine e miglior principio — aveva augurato la portinaia... Clara sorrise, ancora, amaramente, apponendo la sua firma di accettazione al favoloso contratto.

RECH MARIA

Via S. Giovanni, 11 - Bolzano

Segnaliamo le dieci soluzioni che dopo la prescelta, sono risultate le migliori:

**Gasparetto Ettore:** Grazioso il tuo finale, ma non si capisce bene come l'ufficiale avesse sbagliato casa. Se avessi chiarito meglio quel punto, avresti potuto essere il vincitore.

**Graziella Zoia - Tirano:** La tua soluzione è ben fatta e l'idea di far dedicare quella serata di Capodanno ai feriti, è simpatica, ma non è legata al resto della novella. Quando si mandano i « finali » bisogna ricordare che non sono soluzioni staccate, ma conclusioni di una novella già esistente.

**Teofilo Champion - Savona:** Carina l'idea, ma poco verosimile il fatto che Clara non avesse legato il nome del Borra a quello di Piero, quindi la sorpresa cade.

**Giuseppe Allegri - Cappella Cantone:** La tua soluzione merita di essere segnalata anche per la notevole accuratezza della forma. Così va bene! Tutti i concorrenti dovrebbero fare altrettanto attenzione al modo di esporre i loro pensieri, e non dimenticare che il loro scritto è destinato, se vincitore, ad essere letto da migliaia di persone.

**Lucia Benzoni - Forlì:** Per questa volta accontentati dell'onore di essere nominata sul « Canzoniere », e in un prossimo tentativo cerca di riuscire a rimpinzare il tuo « verde borsellino di studente » come lo chiami tu, mandando una soluzione che meriti il premio. Ma devi curare più la forma, e non scrivere frasi di questo genere: « Chiese chi era... » — Io, Piero, — rispose la voce. Non dovette riflettere per trovare il possessore di quella voce, un nome le venne spontaneo alle labbra: Piero! » Bello sforzo! Glielo aveva detto!

**Foschini Loredana - Ravenna:** La soluzione è un po' troppo farraginoso, ma non manca di una certa drammaticità, ed è scritta abbastanza bene. Puoi ritentare ancora. Grazie degli auguri che ricambiamo con molta cordialità.

**G. Draghi - Melegnano:** Scrivi bene e con sentimento.

**Saroncelli Franca - Firenze:** L'idea è buona e anche espressa con garbo, ma ci sono delle scorrettezze di una certa gravità, specialmente nell'ultima parte. Devi evitarle.

**Franco Sestito - Perugia:** Un po' troppo « di maniera » ma carino il tuo finale.

**Luciano Landi - San Giovanni Vald.:** Il tuo « finale » è drammatico e pieno di fantasia. Peccato che la vita sia un po' differente, e che le Fate Turchine, giungano raramente al momento giusto...! Però meriti la segnalazione.

LA REDAZIONE

## 5 minuti di buon umore



SUOCERE

— Perchè non vuoi sposare Giuliana?  
E' una vera perla!  
— Già. Ma io penso alla madreperla...



CREDITORI

— Non mi muoverò di qui finchè non avrà il mio danaro!  
— Come credete! Avete portato la vostra biancheria da letto e le tessere annonarie? Vi siete messo a posto con l'anagrafe?



**Ascoltate venerdì 19 febbraio  
alle ore 13,20 il concerto del  
CANZONIERE DELLA RADIO**

con un concorso  
dotato di lire **100.000** di premi

... DURANTE LA TRASMISSIONE verrà proposto agli ascoltatori un facile indovinello in versi, che verrà pubblicato anche sul Canzoniere della Radio. Fra tutti coloro che manderanno l'esatta soluzione dell'indovinello, usando il tagliando di pag. 51 incollato su cartolina postale, verranno estratti a sorte 20 premi.

**ELENCO DEI PREMI DELL'INDOVINELLO N. 20**

Una piccola Fisarmonica « Italmusica » del valore di L. 500.  
Un Buono del Tesoro da L. 500.

Cinque dischi di canzoni.

Tre penne stilografiche.

Tre portachiavi con lampadina fiascabile a pulsante.

Tre portacipria in uso pelle.

Otto altri premi (a sorpresa) da destinarsi al momento dell'estrazione.

**REGOLAMENTO DEL CONCORSO**

1. Venerdì 19 febbraio, alle ore 13,20 circa, le stazioni Radiofoniche dell'EIAR trasmetteranno un concerto del « Canzoniere della Radio » durante il quale verrà radiodiffuso un breve indovinello che verrà stampato anche sul « Canzoniere della Radio ».
2. Ogni 15 giorni avrà luogo un Concorso a Premi con l'estrazione a sorte di 20 premi fra cui una Fisarmonica di marca ed un Buono del Tesoro da L. 500.
3. Per concorrere è necessario staccare dal « Canzoniere della Radio » l'apposito tagliando ed incollarlo su cartolina postale con la soluzione dell'indovinello.
4. E' necessario indicare chiaramente il nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Le cartoline illeggibili od incomplete di indirizzo verranno cestinate (non è ammesso l'invio in busta).
5. Le cartoline dovranno essere inviate al « Canzoniere della Radio », Galleria del Corso 4 - Milano, e dovranno pervenire alla Commissione non oltre 25 giorni dalla data di pubblicazione del « Canzoniere della Radio ».
6. Fra quanti, adempiendo alle condizioni del presente regolamento, avranno inviato tempestivamente la soluzione esatta, verranno estratti a sorte 20 premi stabiliti per ciascun Concorso quindicinale.
7. L'assegnazione dei premi verrà fatta con le norme di legge da apposita Commissione assistita da un Regio Notaio e da un Funzionario dell'Intendenza delle Finanze di Milano appositamente delegato.
8. Il giudizio della Commissione è insindacabile.
9. L'elenco dei premiati verrà pubblicato sul « Canzoniere della Radio ».

**Indovinello n. 20 di ALBERTO CAVALIERE**

Non ha mai vinto nessun concorso,  
né di bellezza né d'eleganza;  
sorridente quasi con riluttanza,  
tanto che a volte vi sembra un orso:  
è Pulcinella che all'allegria  
ha aggiunto molta filosofia.

E le pandette pure ha studiato:  
professò un giorno l'avvocatura;  
ma nella sala d'una pretura  
strappò le risa d'un magistrato,  
perchè sapete come noi siamo:  
« Se non son matti, non li vogliamo... ».

Lasciò la toga, si diede all'arte,  
dove in sostanza trovò del buono;  
ma questo accadde tanti anni or sono:  
infatti, è noto ch'egli fa parte,  
anche se gli anni non gli fan male,  
della... « Milizia territoriale ».

Ad osservarlo sul palcoscenico,  
sembra la strana caricatura  
del burattino più nevrastenico  
ch'abbia creato madre Natura,  
specie se cerca, con voce sorda,  
una battuta che non ricorda.

Potrei parlarvi, come mi trovo,  
d'altre sue gesta, d'altri suoi tratti,  
ma... « questa sera niente di nuovo »:  
ricordo solo, pei più distratti,  
che schermo e scena, con quest'attore,  
son le centrali del buonumore.

— Tagliare seguendo il filo tratteggiato e incollare su cartolina postale —

●● Tagliando valevole per il Concorso Quindicinale a Premi  
**CANZONIERE DELLA RADIO • Indovinello n. 20**

**Soluzione**.....

da far pervenire al « CANZONIERE DELLA RADIO » - Milano,  
Galleria del Corso n. 4, entro il 28 Febbraio 1943-XXI

Nome e cognome .....

Indirizzo.....

## Soluzione del 17° indovinello: Rigoletto

Alla presenza del Notaio Dott. Nicolò Livreri di Milano, assistito dal cav. Adolfo Damiani, della R. Intendenza di Finanza, è avvenuto il sorteggio dei premi fra i concorrenti del 17° Indovinello (Rigoletto) del grande Concorso del «Canzoniere della Radio». La sorte ha favorito i seguenti concorrenti, ai quali sarà inviato il relativo premio.

- 1° Premio - Una piccola «Fisarmonica Italmusica» del valore di L. 500 a Pesce Adolfo - Via A. Plessi 9 - Vignola (Modena).
- 2° Premio - Un Buono del Tesoro da L. 500 all'Aviere Tarricone Armando - 1a C.A.P.T.A. - 2a Compagnia - Roma.
- 3° Premio - Un fonografo portatile, vero gioiello di tecnica, del valore di L. 500 a Bertolotti Valeria - Albergo Monaco - Venezia.
- 4° Premio - Cinque dischi di canzoni a Curcuruto Alfredo - Via del Santo 8 - Messina.
- 5° Premio - Una bellissima penna stilografica di marca a Sergio Mancinelli - Via S. Martino 2 - Ancona.
- 6° Premio - Un elegantissimo portagioie in cristallo colorato a Liliana Suprani - Via Cairoli 11 - Ravenna.
- 7° Premio - Un'elegantissima spilla in metallo a Giuseppina Franchi - Via Scalabrini 8 - Piacenza.
- 8° Premio - Un modernissimo bracciale in metallo a Giuliana Buzzo - Corso Amedeo di Savoia 221 - Napoli.
- 9° Premio - Un portachiavi con lampadina tascabile a pulsante a Gustavo Gori - Via Calimara 10 - Prato (Firenze).
- 10° Premio - Un'elegantissima penna stilografica di marca a Paolo Sanna - Via S. Chiara 10 - Cagliari.
- 11° Premio - Un praticissimo portachiavi con lampadina tascabile a pulsante a Luciano Beduzzi - Varallo Sesia per Valaccia (Vercelli).
- 12° Premio - Un elegantissimo fermaglio in metallo ad Antonietta Cominotto - Via Sutti 5, int. 5 - Udine.
- 13° Premio - Un elegante portacipria in uso pelle a Alba Tonielli - Via Lame 315 - Bologna.
- 14° Premio - Una bellissima spilla in metallo a Marcella Massimi - Via Prentestina 94 - Roma.
- 15° Premio - Un pratico ed elegante portachiavi con lampadina tascabile a pulsante a Flavio Ceci - Via Emanuele Filiberto 166 - Roma.
- 16° Premio - Un'originale penna-matita di marca ad Eugenio Scalzo - Vico de' Medici - Nicastro.
- 17° Premio - Una penna stilografica di marca a Nanni Figini - Vignole Barbera (Alessandria).
- 18° Premio - Una bellissima spilla in metallo a Gina Santoni - Via S. Marta 12 - Milano.
- 19° Premio - Un portachiavi con lampadina tascabile a pulsante (stilo) al Sergente magg. Goffredo Francesconi - 6° Regg. Autieri - Bologna.
- 20° Premio - Una originale penna-matita a Mario Cailotto - Via Pellicciai 15 - Verona.

I premi 7, 8, 9, 11, 12, 14, 15, 18, 19 vennero forniti dalla Gioielleria «Calderoni» di Milano.

### Acquistate il 4° numero di 100 RADIOCANZONI CELEBRI

Le più belle canzoni del passato raccolte in fascicolo in vendita in tutti i negozi di musica o nelle edicole a Lire 2.-



## la posta di Zio Radio

Egidio Calvani dell'orchestra Linchi, a quanto mi scrivono, ha lasciato un cuore in fiamme a Galatina. Corra a spegnerlo, altrimenti brucia tutte le Puglie.

**Scadet - Scutari:** Evviva, evviva la neo-nipote albanese, che desidera perfezionarsi in italiano corrispondendo (Via Lek Dukagini, 160 - Scutari) con qualche «nipote» della penisola (marchi esclusi). Ti auguro però che ti scrivano in buon italiano. Altrimenti addio studi.

**Alle quattro pesaresi** spiego che «quel certo non so che» è una cosa che, più o meno, hanno tutte le ragazze di sedici anni. «Quel certo non so che», insomma, lo si ha a «quella certa età».

**Giovanni Pascoli,** l'ex allievo del «Corso della Canzone» di Roma è pregato di dar sue notizie agli amici Benedetto, Bellini, Franceschi, De Amicis e Lenni di Rocca di Papa. Che avanzino qualche scudo?

**Marinaretta '900:** Da che parte si comincia per cantare una canzone? Ma dal primo verso, cara.

**Gigliola - Napoli:** Sì, Napoli mi piace. Ma non la Napoli degli articoli di terza pagina di Giuseppe Marotta e neanche quella di Armando Curcio e dei fratelli De Filippo. Quella è un'altra Napoli e non è questa la rubrica che si presti per aprire una simile polemica. Chi mi capisce mi capisce!

**Lidia, Nella, Amelia - Cignone:** No, piccole nipoti. Non fate... una follia scrivendo a Zio Radio. Vi auguro che le vostre follie future siano tutte così innocenti ed innocue.

**Geniere Mino Tuci - Palermo:** Carlo Moreno è nato a Bologna, come Sergio Ala e... Guglielmo Marconi.

**Ausilia De Stefano - Torre Annunziata:** Ma lo sai che hai la vena dell'umorismo? Infatti domandandomi perchè Rabagliati non canta più, mi chiedi se è perchè s'è sposato o perchè ha avuta una... disgrazia. Comunque non canta più (per ora) perchè lo pagan di più per far del cinema. Mi ri-

Lucia Mannucci, è pregata, a mio mezzo, di spiegarsi bene prima di cantare la canzone «Ho un sassolino nella scarpa». (Non so di chi sia, ma l'autore merita l'affissione in «Vetrina»). Ciò per evitare che dal loggione, sentendo quel titolo, qualche altro bello spirito le torni a gridare: «Aspetta che te lo vengo a levare», come le è successo in una delle ultime esibizioni con l'Orchestra Semprini.

**Incognita milanese:** Ahimè, ti devo togliere una illusione: Franco Becci, la cui voce ti affascina tanto (consolato, non sei la sola a soffrirne) è sposato, sposatissimo. Ti dirò di più: ha già varcato la... (No, l'età non te la posso dire. Son troppo amico di Becci e tra amici che possono anche essere... dei coetanei ci si deve aiutare e non tradire).

**Rimproveri solenni,** anche a nome della «Radionepteria», alla mia «Segretaria viaggiante» per il suo scarsi servizio di informazioni di questi ultimi tempi. Comincio a dubitare che si sia innamorata di qualche intervistato o intervistando. Se così fosse l'esperienza del di poi mi consiglierebbe di sostituirla con una nuova segretaria meno giovane e molto «racchia».

**Brunetta sedicenne - Salerno:** La foto non va; è troppo scura. Peccato perchè un simile visetto meritava più luce.

**Piero Girelli di La Spezia** che reclamava a nome di tutto l'«Ufficio tesserini» di cui fa parte la pubblicazione della canzone «Signorine... riguardate i marinai», è già stato accontentato nel n. 50 del «Canzoniere».

**Mario Farsi - Sanremo:** Sì, ne vengo: Nuccia Galimberti è cattiva, anzi scellerata, se è vero che non ha ancora risposto a nessuna delle tue lettere. Ma forse non vorrà... farsi delle illusioni.

sulta che dopo ogni film si chiude tutto solo nella sua camera d'albergo (è scapolo e vive in albergo) e, come fanno gli studenti dopo aver « sbafato » a spese della matricola, così canterella: « Sempre sia lodato quel f... che ha pagato ».

**Curiosi d'ambo i sessi - Pavia:** Il trio Capinere è formato da tre sorelline, Carla, Gianna e Caterina. La maggiore delle tre, Carla, ha appena vent'anni, mentre Gianna ne ha diciotto e Caterina solo quattordici. Anch'essa può benissimo farsi chiamare col vezzeggiativo e cioè Caterinetta, come la minore delle tre sorelle Lescano, anch'esse ancora in piena attività di servizio, sui palcoscenici della rivista, al seguito di Vanda Osiri. Il duo Fasano è formato dalle due omonime sorelline, ora già grandicelle. Ne ammirerete quanto prima il « bel faccin » nella mia « Vetrina ».

**Ansiosi in attesa - Ancona:** Calma e pazienza, amici cari ed amiche carissime: Ernesto Bonino ed Oscar Carboni torneranno presto ai microfoni dell'Eiar, non avendo essi sciolto definitivamente il loro contratto, ma soltanto avuta la possibilità, con un permesso a non troppa lunga scadenza, di nutrire di una serie di biglietti da mille il loro portafoglio, grazie alle esibizioni a getto continuo nei maggiori teatri di varietà della Penisola.

**Adriana - Vicenza:** Grazie degli impropri, iracunda e feroce ragazza. Dimmi la verità: il tuo bello ti ha lasciata e non sapendo con chi sfogarti, hai versato contro di me, reo di non averti ancora inviata la ricetta d'un magico filtro d'amore, i fiumi della tua infrenabile insensatezza e avvelenata disperazione.

**Laura - Napoli:** Hai indovinato: sono proprio uno zio-tipo, regolarmente tesserato e distribuito in tutta Italia una volta per quindicina, previa, naturalmente, relativa prenotazione presso le varie edicole del Regno. A guerra finita tornerò anch'io, come tutti i prodotti-tipo, liberamente in circolazione, ma allora probabilmente, anzi sicuramente, sarò ancora più vecchio e nessuno mi vorrà più. Non mi resterà che andare ai giardini pubblici, sedermi sulla solita panchina e piangere sulla caducità della gloria umana.

**Agostino Piscaì - Roma:** No, non è vero che l'IMPI... non passa più; bisogna aver fede e comprendonio e vedrai

che il tuo filobus... passerà ancora, magari diretto in rimessa.

**Laura Ricciardi - Salerno:** Se a Luciano Pellegrini piacciono le ragazze meridionali? Diamine, io credo che meridionali o no le ragazze ai giovanotti piacciono tutte. Non sono mica come le sigarette le ragazze. Eppoi anche per quelle si fa di necessità virtù, ragion per cui ho visto in questi giorni più di un gagà d'alto lignaggio, tipo quelli che frequentano solo il « Venchi » a Roma, e l'« Arrigo Bar » a Venezia, fumare le nazionali, comprate di seconda mano per non fare la coda.

**Nilda e Billi - Milano:** Sono andato a « pescare » l'« Illustrazione del Popolo » del 10 gennaio e ho guardata la foto, che riproduce una coppia giovanile in carrozza lungo i viali del Valentino. Per quanto la fisionomia del giovane non sia bene identificabile, pare anche a me che l'individuo in oggetto sia il nominato Ernesto Bonino, di professione cantante radiofonico. Ma come garantirlo? Potrebbe trattarsi di Celestino Trabattoni, agrimensore, o di Onorato Traffichetti, impiegato catastale. Se volete saper la verità rivolgetevi al fotografo Agnola, via Schina 5 - Torino. Così mi farete poi sapere se vi ha risposto, segno che egli è ancora sano e vegeto, come sinceramente mi auguro.

**Gia - Taranto:** Appago subito la tua curiosità: il mio viso è fatto come lo volle madre natura; è di forma tra l'ovale e il tondo, con esterno in pelle color di rosa (quando feci l'itterizia il rosa diventò giallo e subito dopo divenne giallo-rosa). Al centro, visibilissima ad occhio nudo, vi è una protuberanza volgarmente chiamata naso, che se non è come quello di Carlo Ninchi, poco ci manca. Al di sopra vi sono due occhi che ignorano ancora l'uso degli occhiali e di ciò sia ringraziata S. Lucia. Al disotto s'apre una boccuccia da latte, che attualmente al latte preferisce il risotto coi fegatini. Il seguito al prossimo numero, perchè per oggi son già stufo di guardarmi allo specchio.

Sono il vostro aff.mo **ZIO RADIO**

Indirizzare la corrispondenza a  
« CANZONIERE DELLA RADIO »  
PER ZIO RADIO  
Galleria del Corso 4 - Milano

# La vetrina di Zio Radio



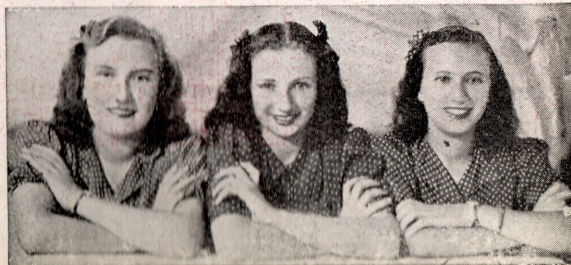
« Mani in alto! Sono Silla, la « rubacuori » di Forlì: datemi il cuore, altrimenti sparo! »



A vent'anni Norina, di Parek, sorride felice alla vita...



La veronese Adriana giura d'essere ottima sciatrice, ma anche brava massaia. Le dobbiamo credere?



Per fotogenia questo delle « 3 Giuliette di Verona » sembra proprio imbattibile. - Da sinistra: Marta, Daniella, Laura.

BALLABILI DI  
TUTTE LE  
EPOCHE



RADIO - FONO DISCHI  
E FISARMONICHE

*Alati*

VIA TRE CANNELLE N. 16 - ROMA

LIRE  
**2**  
NETTO

MESSAGGERIE  MUSICALI S. A.

EDIZIONE G. CAMPI

FOLIGNO

MILANO  
ROMA